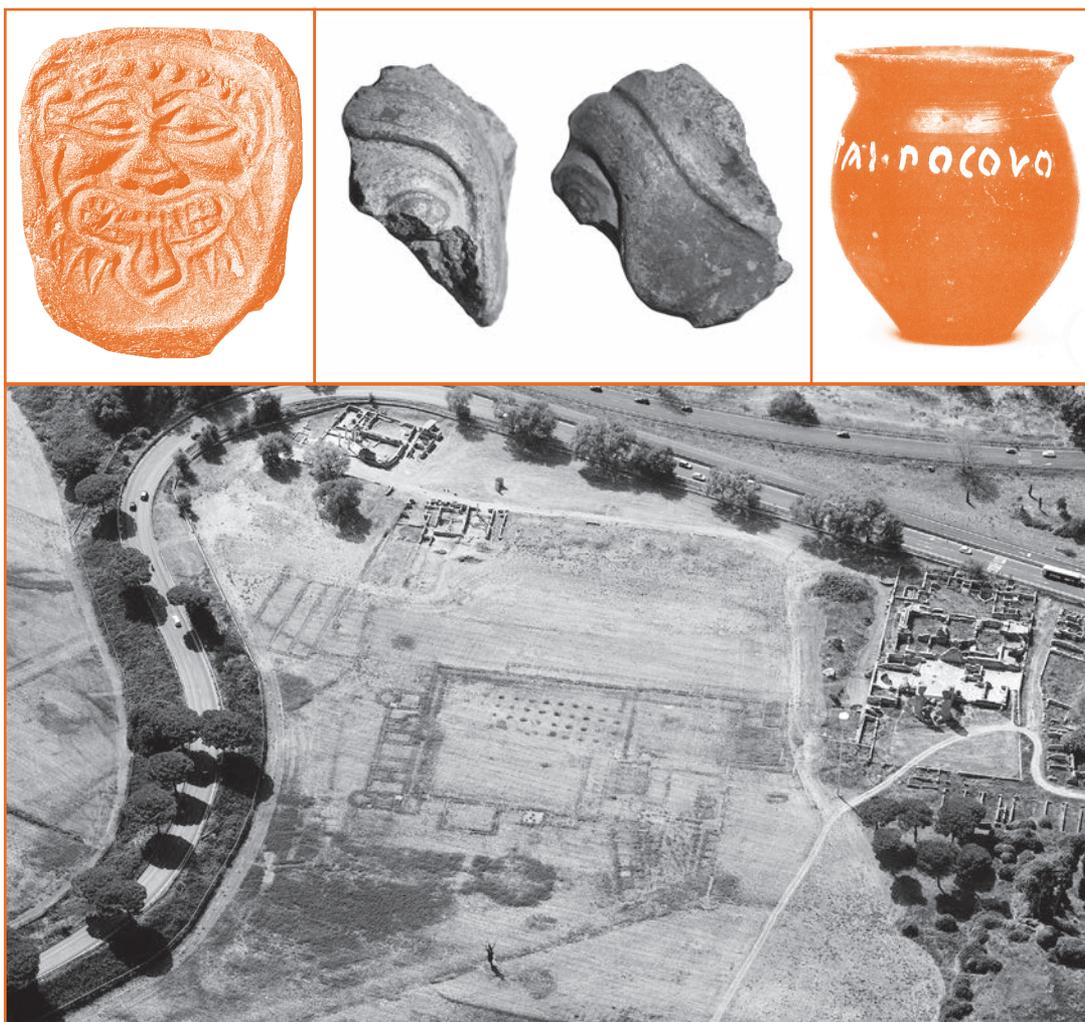


SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

26.1 – 2020



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

26 – 2020

Fascicolo 1

EDIZIONI QUASAR

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

INDICE

I SEZIONE. ORIENTE E MEDITERRANEO	p.	1
C.G. Cereti – B. Faticoni – C. Marchetti – G. Terribili – M. Vassalli, <i>Il monumento di Narseh da Paikuli a Sulaimaniyah. Nuove attività archeologiche e allestimento espositivo del materiale presso lo Slemani Museum</i>		3
II SEZIONE. ROMA E IL LAZIO		13
M. Turci – M. Uehara – P.-E. Mathé, <i>Per un'ipotesi di identificazione del Foro di Aureliano e del praetorium di Ostia. Prime osservazioni a partire dalle indagini geofisiche</i>		15
L. Attenni – L. Ebanista – D. Nonnis, <i>La collezione Dionigi di Lanuvio: una nota su due iscrizioni vascolari d'età medio-repubblicana</i>		41
L.M. Michetti – M.C. Biella – B. Belelli Marchesini – F. Toppetti – D. Sarracino – M. Bischeri – M. Pacifici – L. Stomeo – L. Bianchi, <i>Novità dall'area urbana di Veio. Recenti indagini nel distretto meridionale</i>		61
F. Materazzi – M. Pacifici, <i>Novità dall'area urbana di Veio. Telerilevamento multispettrale da drone e indici di vegetazione: nuovi strumenti per l'identificazione dei crop-mark dall'area di Campetti</i>		95
M. Bonadies – M. Zinni, <i>La tomba "del tripode" di Falerii Veteres. Note su un contesto funerario di età arcaica</i>		119
I. Corda, <i>Diritto e società dei Sabini nelle fonti letterarie. Alcune osservazioni preliminari</i> ..		147
G.M. Annoscia, <i>Desinat hinc bellator atrox, iam desinat hostis: la guerra a Leopoli-Cencelle in epoca medievale</i>		157
S. Orlandi – G. Almagno – A. Mincuzzi, <i>EDR – effetti collaterali 6</i>		171
M.C. Capanna – C. di Fazio, <i>Tecnologia per le scienze umane. Il progetto ARCA e l'esplorazione automatica della conoscenza</i>		183
III SEZIONE. ITALIA MERIDIONALE		203
M. Galli – F. Coletti – A. Ciccola – I. Serafini, <i>Archeologia e archeometria del tessuto antico: un gruppo di manufatti aurei dall'area vesuviana (Pompei, Ercolano, Oplontis)</i>		205

LAURA M. MICHETTI – M. CRISTINA BIELLA – BARBARA BELELLI MARCHESINI – FABRIZIO TOPPETTI –
DONATA SARRACINO – MATTIA BISCHERI – MARCO PACIFICI – LUIGI STOMEIO – LUCA BIANCHI

NOVITÀ DALL'AREA URBANA DI VEIO.
RECENTI INDAGINI NEL DISTRETTO MERIDIONALE

1. INTRODUZIONE

Il distretto meridionale di Veio è stato oggetto fin dal 1997 di indagini archeologiche promosse dalla allora sezione di Etruscologia e Antichità Italiche nel quadro del Progetto Veio, che prevedeva, per la prima volta in modo sistematico, una serie di interventi coordinati su vari settori del pianoro principale e di quello di Piazza d'Armi, oltre che la ripresa degli studi e della pubblicazione di importanti contesti rimasti inediti derivanti da scavi e ricerche compiuti nei secoli scorsi, tra i quali il grande santuario suburbano di Portonaccio¹ (Fig. 1). Rilevanti e già largamente note sono le novità scaturite dall'azione del gruppo di lavoro interdisciplinare, con risultati di grande interesse per la conoscenza delle prime fasi dell'insediamento, del suo sviluppo urbanistico, degli apprestamenti difensivi, delle infrastrutture e attività produttive, delle aree sacre, del processo di "romanizzazione" del territorio². I nuovi dati acquisiti e in generale il rinnovato impulso agli studi sul territorio veiente, che si sono giovati della costante collaborazione con le Soprintendenze competenti³, hanno offerto numerose occasioni di dibattito⁴ oltre che lo stimolo per l'avvio di lavori di tesi di laurea e di dottorato, confermando le ricerche su Veio come uno dei principali ambiti di interesse del settore di Etruscologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità⁵.

¹ Concepito nel 1996 in convenzione con l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale e comprendente un folto gruppo di ricerca di membri del Dipartimento di Scienze dell'Antichità inizialmente guidato da Giovanni Colonna, il Progetto Veio è nato con l'obiettivo di indagare la città attraverso ricerche mirate in settori ritenuti cruciali per comprendere lo sviluppo urbano del centro antico.

² Ai lavori monografici relativi all'abitato di Veio, con particolare riferimento alle aree di Piazza d'Armi e Piano di Comunità (*Veio I, Veio II, Veio III* cds), e al santuario di Portonaccio (COLONNA 2002, AMBROSINI 2009, COLONNA cds), si sono affiancati negli anni numerosi contributi dei membri dell'équipe di ricerca su specifici aspetti della topografia e dell'organizzazione urbanistica delle aree oggetto di indagine che non è possibile menzionare singolarmente in questa sede. Molte delle novità emerse dal Progetto Veio sono confluite in CASCINO *et al.* 2015 e nel recente volume *Veii* edito dalla University of Texas Press nella collana "Cities of Etruscan", destinato ad un pubblico internazionale (TABOLLI - CERASUOLO 2019).

³ Oltre alla condivisione del Progetto con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, sempre proficuo è stato il rapporto di collaborazione con la Soprintendenza di Roma per quanto riguarda le ricerche nel territorio meridionale di Veio.

⁴ Basti pensare alla giornata di studio tenutasi alla British School at Rome e dedicata alle novità della ricerca archeologica a Veio (CASCINO *et al.* 2015) o, per un riscontro di più ampio respiro, ai due convegni sulle sepolture in abitato (BARTOLONI - BENEDETTINI 2007-08) e sulle fortificazioni nel Mediterraneo antico (BARTOLONI - MICHETTI 2013) originati dalle scoperte di Piazza d'Armi e Campetti.

⁵ Sull'area di Piano di Comunità, oggetto di questo contributo, sono state condotte tesi di laurea triennali e magistrali e tesi di specializzazione su specifici settori e materiali: PIANTIERI 2008-09; DI LORENZO 2014-15; BIANCHI 2016-17; ZIMBARDI 2016-17; BIANCHI 2018-19; SERVOLI 2018-19. Tra le tesi di dottorato recentemente portate a termine presso la Scuola di Dottorato in Archeologia della Sapienza (curriculum Etruscologia), si segnalano quella di Cecilia Predan sulla necropoli di Casale del Fosso (PREDAN 2020) – che aggiunge un ulteriore importante tassello al progetto di studio sulle "Necropoli arcaiche di Veio" avviato a suo tempo da Massimo Pallottino – e quelle di Marco Arizza sulle strutture tombali e l'ideologia funeraria tra il VI e il IV sec. a.C. (ARIZZA 2017, ora edita in ID. 2020) e di Alessandro Volpi sull'impasto

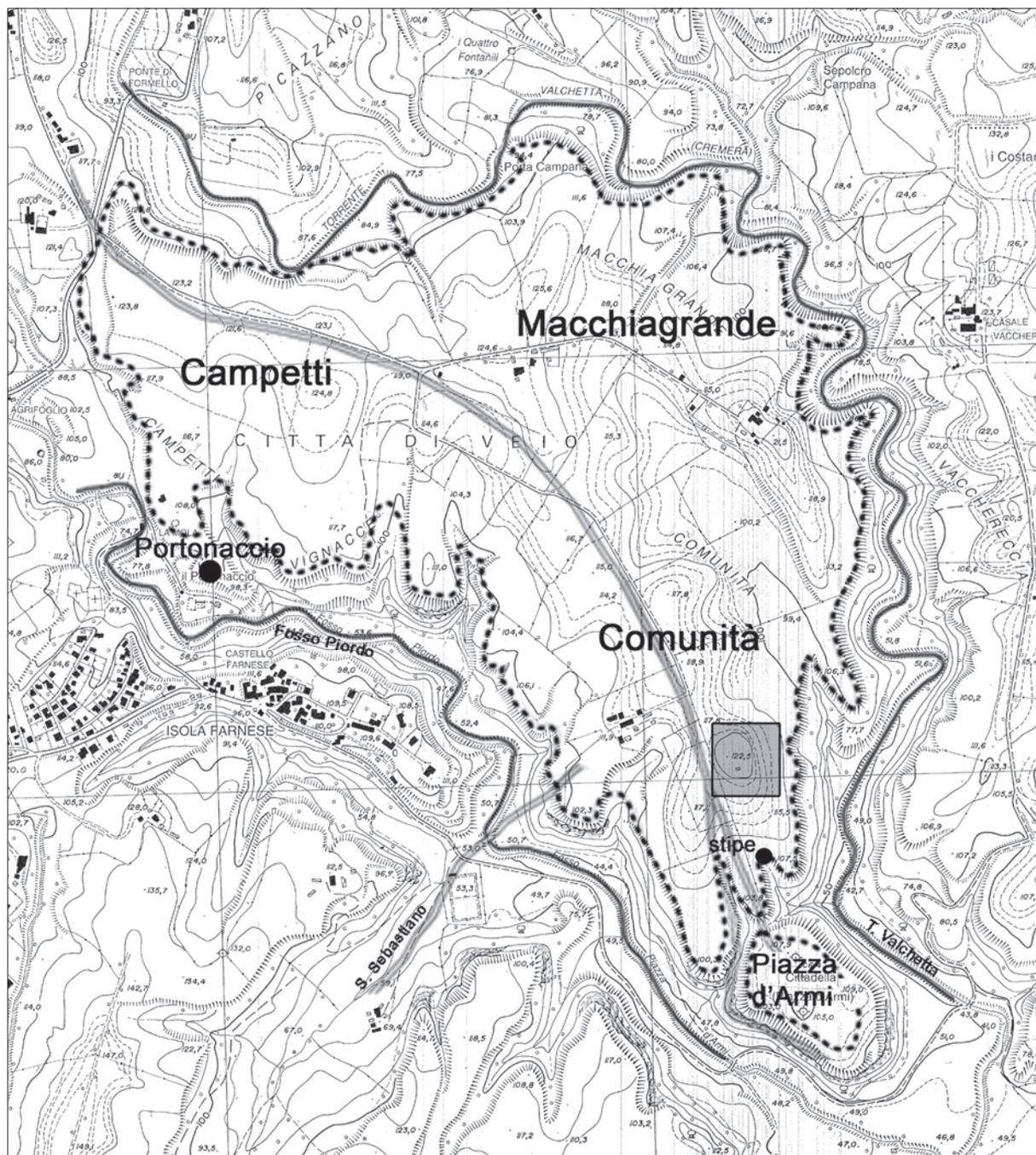


Fig. 1 – Il pianoro urbano di Veio. In evidenza, la posizione del santuario di Portonaccio e dell'area di scavo di Comunità con la cd. Stipe Lanciani presso l'istmo di collegamento con l'acropoli di Piazza d'Armi (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; elab. B. Beelli Marchesini).

Nel distretto meridionale della città, in vocabolo Piano di Comunità, le indagini hanno avuto come intento prioritario quello di evidenziare la destinazione culturale dell'altura che, in posizione dominante e strategica, ricade sul versante orientale del tracciato di attraversamento del *plateau* urbano, ricalcato in parte dalla via Veientana⁶. È noto che l'identificazione dell'altura quale sede

chiaro sabbioso (VOLPI 2019) che hanno preso spunto dalle recenti indagini di scavo condotte dalla Soprintendenza di Roma alle quali i due ricercatori hanno partecipato.

⁶ Per una sintesi sull'avvio delle ricerche e sulla base documentaria disponibile, cfr. COLONNA 2004.

del tempio di Giunone Regina ricordato da Livio, e conseguentemente quale possibile *arx* urbana di Veio, è stata a suo tempo proposta da Mario Torelli e si fonda sulla mole di informazioni fornite da recuperi e scavi ottocenteschi – in particolare la fortunata campagna condotta da R. Lanciani nel 1889 – e dalle ricognizioni eseguite dall'équipe della British School at Rome sotto la guida di J. Ward Perkins, prontamente pubblicate negli anni Sessanta dal secolo scorso e di recente riconsiderate⁷. Di estremo interesse nei confronti dell'identificazione dell'edificio sacro è il recupero di una antefissa a testa di dea elmata (510-500 a.C.), effettuato a ovest dell'altura e a valle del punto in cui il tracciato della via antica si distacca dalla carrareccia moderna⁸.

Le ricerche della Sapienza, svolte attraverso 20 brevi campagne di scavo⁹, hanno consentito di documentare la sostanziale continuità di occupazione di questo settore urbano dall'VIII sec. a.C., con nuclei sparsi di capanne e relative infrastrutture, fino almeno al IV sec. d.C., con una fase di abbandono segnata dal riutilizzo di materiale edilizio e dallo sfruttamento a carattere funerario. Se la presenza di un'area sacra è stata ulteriormente avvalorata dal recupero di terrecotte architettoniche di età arcaica, il ritrovamento di strutture e di strumentario legati alla produzione della ceramica – in particolare del bucchero, con abbondantissimi scarichi di materiale in parte con difetti di fabbricazione – ha confermato l'ubicazione a Comunità di un importante quartiere artigianale, evidenziando il duplice ruolo di sede di luogo di culto e di attività produttive svolto da questo specifico distretto urbano tra età arcaica ed epoca repubblicana.

Dopo una breve interruzione, nell'autunno del 2018 le indagini sono riprese con rinnovato vigore, anche grazie alla larga partecipazione di studenti, specializzandi e dottorandi e a collaborazioni di carattere interdisciplinare¹⁰, al fine di chiarire ed estendere la conoscenza di quello che appare un settore cruciale della città e un prezioso osservatorio per comprendere le modalità attraverso le quali uno dei principali centri dell'Etruria meridionale ha organizzato la gestione delle

⁷ WARD-PERKINS 1961; revisione complessiva dei dati di ricognizione in CASCINO *et al.* 2012.

⁸ La localizzazione del rinvenimento di questa eccezionale antefissa, già segnalata da M. Torelli (cfr. CARLUCCI 2004, con rif.), è precisata in COLONNA 2004, p. 209.

⁹ Le indagini di scavo, avviate nel 1997 da Giovanni Colonna, sono proseguite dal 2009 sotto la direzione di Gilda Bartoloni; dal 2018 lo scavo è diretto dalla scrivente con la vicedirezione di M. Cristina Biella e si svolge in regime di concessione con il MiBACT (concessione 2018, prot. 6581 del 06/03/2018; concessione 2019, prot. 12673 del 06/05/2019). Fin dalla prima campagna, il coordinamento del cantiere è stato affidato a Barbara Bellelli Marchesini, coadiuvata dal 2013 da Andrea Di Napoli, sempre con il fondamentale supporto logistico della ditta Ecol.B.

¹⁰ Nelle campagne 2018 e 2019, che hanno visto impegnati oltre 60 studenti, la responsabilità dei settori di scavo è stata affidata ad Andrea Di Napoli, Marco Pacifici, Mattia Bischeri e Luigi Stomeo, coadiuvati da Luca Bianchi, Carla Tulini e Michele Di Lorenzo; la gestione del laboratorio sui materiali – che si svolge anche nel corso dell'anno nel Laboratorio di Etruscologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità – si deve da anni a Donata Sarracino, affiancata nella campagna 2019 da Chiara Martina Papa per l'organizzazione delle attività di magazzino sul campo, mentre il restauro dei materiali è stato affidato a Domizia Colonnello; a Omar Scarone si deve la documentazione da drone. L'associazione A.S.S.O. – con la quale il Dipartimento ha di recente attivato una convenzione – ha offerto consulenza scientifica e supporto tecnico alle operazioni di scavo e documentazione dei pozzi. Il Parco di Veio ha fornito alcune attrezzature e l'Azienda agricola Terre del Veio ha messo a disposizione ampi spazi coperti dove lavorare con i materiali nei giorni di pioggia. Prezioso e costante è stato il sostegno di Francesca Guarneri e Daniele F. Maras, che si sono succeduti in queste due ultime campagne di scavo in qualità di funzionari competenti su Veio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Area metropolitana di Roma, provincia di Viterbo, Etruria meridionale. Con il Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica "Giulio Natta" del Politecnico di Milano sono state avviate analisi chimiche e mineralogiche sulla tecnologia di produzione del bucchero, attraverso la collaborazione con Letizia Ceccarelli. Per gli aspetti legati alla valorizzazione (a proposito dei quali vd. anche *infra*), importante il supporto del Polo Museale Sapienza, e in particolare di Claudia Carlucci, per l'organizzazione espositiva dei reperti nel Museo delle Antichità Etrusche e Italiche, mentre con Fabrizio Toppetti del Dipartimento di Architettura e Progetto è in corso un progetto finanziato dall'Ateneo (Progetti Medi 2019) per la conservazione, fruizione e valorizzazione del sito di Veio (vd. *infra*, 4.2). Notizie preliminari sulla campagna 2018 sono state date nell'ambito dell'incontro di studi "Archaeological Reports 2018. Nuovi dati dal territorio" organizzato dalla SABAP-RM-MET tenutosi presso l'Antiquarium di Lucus Feroniae il 22/01/2019, con la conferenza dal titolo *Indagini nel distretto meridionale di Veio. Gli scavi della Sapienza nel quartiere artigianale di Piano di Comunità*.

risorse, le infrastrutture e le attività artigianali probabilmente collegate anche alla vita di una rilevante area sacra nei pressi della quale le pratiche religiose sono durate per secoli. Particolarmente significative, come si vedrà di seguito, le novità relative ai processi produttivi delle ceramiche fini da mensa, in particolare del bucchero¹¹, che possono – forse per la prima volta per orizzonti cronologici compresi tra l'ultimo quarto del VII e il VI sec. a.C. – essere indagati in modo estensivo, potendo disporre per l'analisi non solo di fornaci deputate ad una manifattura di carattere per così dire “industriale”, ma anche degli strumenti della produzione, finora privi di riscontri puntuali, considerata la scarsissima presenza di dati da altri contesti per questa quota cronologica.

In questo contributo, intendiamo dunque offrire un panorama sintetico dei risultati delle ultime ricerche, iniziando con un quadro archeologico di carattere generale al quale fanno seguito approfondimenti relativi ai singoli settori di scavo, a partire dalla zona del cd. Edificio Lanciani sulla sommità dell'altura per poi passare ai saggi lungo il declivio (Fig. 2). Un cenno è riservato infine alle presenti e future iniziative di musealizzazione dei reperti, di valorizzazione e divulgazione dei risultati delle indagini nell'area, e alle prospettive di ricerca. Strettamente legato a questo, in una sorta di ideale continuità di presentazione del panorama delle ricerche attualmente in corso sul pianoro di Veio, è il contributo che segue nel presente volume ad opera di Marco Pacifici e Filippo Materazzi, dedicato a nuovi dati di notevole interesse offerti dal telerilevamento multispettrale da drone effettuato nell'area di Campetti, nella zona settentrionale del *plateau*.

L.M.M.

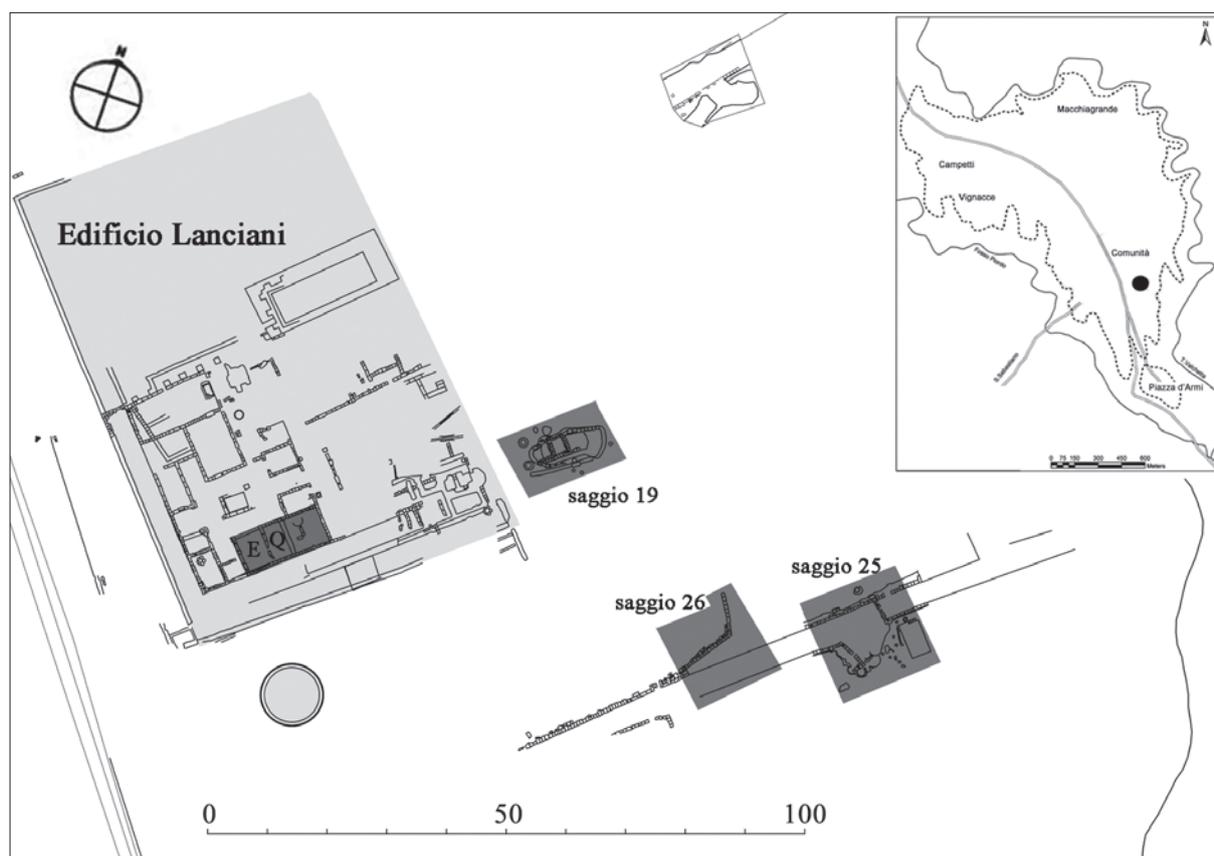


Fig. 2 – Veio, Piano di Comunità. Planimetria generale con indicazione delle aree indagate nel 2018-2019 (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; elab. B. Belelli Marchesini).

¹¹ Più sporadiche a Comunità, sebbene presenti, le evidenze attualmente a disposizione relative alla manifattura *in loco* di ceramiche etrusco-corinzie, per le quali è ormai accertata l'esistenza di una produzione veiente: cfr. MICHETTI 2010, pp. 133-140; EAD. 2017, p. 184.

2. IL QUADRO ARCHEOLOGICO

L'indagine, condotta inizialmente attraverso una serie di trincee di verifica finalizzate a validare le anomalie scaturite dalla prospezione geofisica commissionata dalla Soprintendenza e le tracce di tipo aerofotogrammetrico restituite dal Laboratorio CNR di Lecce¹², è stata in una prima fase incentrata sul complesso edilizio plurifase che occupa la sommità dell'altura, parzialmente portato alla luce dal Lanciani, attraverso l'attività di splateo e limitati approfondimenti di scavo, utili a raccogliere ulteriori indizi indiretti sulla presenza di un edificio di culto, ma anche a evidenziare lo svolgimento di attività a carattere produttivo. In una fase immediatamente successiva l'attenzione è stata rivolta al fianco orientale dell'altura, dove sono stati intercettati non soltanto ulteriori contesti più o meno direttamente collegati alla produzione ceramica, ma soprattutto una serie di infrastrutture, stradali e idrauliche, di estremo interesse in rapporto all'assetto urbanistico di questo specifico settore urbano nella fase preromana¹³.

Nell'area in corso di indagine incombe la presenza dell'articolato complesso edilizio che, intercettato dal Lanciani nel 1889, si impianta sull'altura dominando il principale tracciato viario della città. Il complesso, interessato da una griglia di saggi quadrangolari e di trincee ritagliate lungo i muri riferibili forse a più fasi di indagine ottocentesca¹⁴, si estende su una superficie di almeno 4000 mq ed è stato portato interamente alla luce limitatamente al settore sud-occidentale¹⁵ (Fig. 2, Edificio Lanciani). Gli approfondimenti di scavo, completati fino all'affiorare del suolo vergine soltanto in quattro ambienti, hanno evidenziato che il complesso si imposta in un'area interessata nella fase preromana dalla presenza di almeno un pozzo e di cavità di varia natura associate a strutture collegabili allo svolgimento di attività produttive, mediante una consistente operazione di bonifica e recupero di materiale edilizio; manca al momento attuale una evidenza diretta di un edificio a carattere monumentale cui riferire le terrecotte architettoniche databili tra la seconda metà del VI e il pieno V sec. a.C., recuperate nel sottosuolo del complesso edilizio¹⁶, ma anche in altri contesti indagati nelle immediate adiacenze (vd. *infra*). Nell'area del complesso, lo stretto collegamento, se non la contiguità topografica, tra la sfera santuariale e quella delle attività produttive appare tuttavia ben sottolineata dall'associazione di frammenti di terrecotte con strumentario da fornace e potenti scarichi di vasellame in gran parte ricomponibili, che caratterizza il riempimento del pozzo nell'ambiente A¹⁷.

Significativa del *modus operandi* adottato nella fase di rioccupazione dell'altura, tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., è la chiusura rituale del medesimo pozzo, sottolineata dalla deposizione finale di crani di suino con denti pigmentati di rosso.

Ad una prima fase del complesso si riferisce una serie di strutture in opera quadrata di tufo che, conservate per l'altezza di un massimo di due filari, delineano ambienti con orientamenti non perfettamente omogenei, ma diversi da quello assunto dal complesso nella fase tardo-repubblicana.

Un ulteriore tassello alla conoscenza di questa fase di vita è stato aggiunto nel corso della campagna del 2019 (vd. *infra*, § 3.1, Figg. 3-4), intercettando nuove strutture nel sottosuolo degli ambienti pertinenti al lato meridionale del complesso. È plausibile istituire un collegamento

¹² BELELLI MARCHESINI - CARLUCCI 2004.

¹³ BELELLI MARCHESINI 2013, 2015, 2017.

¹⁴ La campagna di scavo del Lanciani può essere stata preceduta da interventi eseguiti all'inizio dell'Ottocento, come dimostrerebbe la registrazione di muri nella mappa edita da Gell e Nibby nel 1824, forse portati alla luce nel corso degli scavi dei fratelli Giorgi tra 1811 e 1813: COLONNA 2004, pp. 206-207, con rif.

¹⁵ Per osservazioni preliminari sul complesso, cfr. AMBROSINI *et al.* 2009, pp. 66-67; AMBROSINI - BELELLI MARCHESINI 2010, pp. 212-214.

¹⁶ BELELLI MARCHESINI 2001, pp. 26, 27, schede I.D.8-10; EAD., in AMBROSINI *et al.* 2009, pp. 115-117, figg. 41-42.

¹⁷ AMBROSINI *et al.* 2009; AMBROSINI - BELELLI MARCHESINI 2009.

tra tale fase e la frequentazione della stipe votiva c.d. Lanciani, accumulata alle estreme pendici dell'unità orografica di Comunità e nel canalone che divide nettamente il *plateau* urbano dalla collinetta di Piazza d'Armi, stipe che è andata formandosi dal VI fino agli inizi o alla metà del II sec. a.C. (con uno iato nella prima metà del IV sec. a.C.)¹⁸. D'altra parte, la notizia del rinvenimento di una testa maschile imberbe e di un sestante della serie latina di Apollo sul declivio nord/nord-ovest della "collinetta che è la più elevata della contrada di Quarto di Comunità"¹⁹, ha fatto ipotizzare la presenza di un secondo contesto votivo speculare rispetto al deposito votivo Lanciani²⁰, rinforzando l'idea del possibile ripristino architettonico sull'altura di un preesistente luogo di culto.

Alla fase tardo-repubblicana (II-I sec. a.C.) risale l'impianto della villa, pesantemente intaccata dai lavori agricoli che ne hanno completamente cancellato i livelli pavimentali; mosaici con fasce bianche e nere erano ancora parzialmente conservati all'epoca dello scavo Lanciani²¹. La villa ha subito una serie di interventi di ristrutturazione e ampliamento in età imperiale, come dimostrano le differenti tecniche edilizie impiegate: opera quadrata di tufo, seppure con ricorso a diverse tecniche di assemblaggio dei conci, nella fase iniziale; opera cementizia, con paramenti in reticolato e laterizio nelle fasi successive. Il complesso appare articolato su due terrazze, quella inferiore sul lato meridionale occupata da una monumentale cisterna circolare portata alla luce dal Lanciani, confrontabile con quella antistante il tempio di Giunone Moneta a Segni. Dal punto di vista planimetrico è possibile osservare una distinzione tra *pars urbana* e *pars rustica*, ciascuna incentrata su un atrio; la *pars urbana*, sul lato occidentale, si articola intorno a un atrio di tipo tuscanico provvisto di *alae* e di un *impluvium*. La planimetria, puntualmente confrontabile con quella della quarta fase della Villa dell'Auditorium²² e della villa di Monte delle Grotte²³, anche dal punto di vista delle tecniche edilizie impiegate, si collega al generale fenomeno di *revival* del modello della casa preromana ad atrio, documentato non soltanto in ambito urbano ma anche extraurbano, ed in particolare nel suburbio di Roma²⁴. In linea con lo sviluppo delle ville del suburbio sono anche gli interventi edilizi subiti nel corso dell'età imperiale, quali l'aggiunta di portici con colonne in laterizio, documentate dal Lanciani sul lato sud, di una cisterna rettangolare a cielo aperto munita di contrafforti sul lato nord e di un ninfeo all'angolo sud-orientale. Alla decorazione del complesso si riferiscono frammenti di lastre e sime di tipo Campana, già documentati nel corso degli scavi Lanciani²⁵, utilizzate probabilmente in associazione con un tipo di antefissa a testa di Gorgone su cespo d'acanto ben documentato a Veio, anche dai dintorni di Piazza d'Armi²⁶. Agli arredi della villa appartiene un pilastro di marmo bianco, databile a età tiberiana, incorniciato da modanatura liscia e decorato su quattro facce con motivi vegetali a bassissimo rilievo²⁷.

¹⁸ BARTOLONI - BENEDETTINI 2011, pp. 779-781. In corrispondenza del punto di accumulo della stipe, un saggio di scavo eseguito nel 2004 ha permesso di portare alla luce un tratto delle mura di fortificazione e una struttura di contenimento in blocchi di tufo giallo con andamento a L, forse a delimitazione di una terrazza, su cui insistono strutture in opera cementizia: BELELLI MARCHESINI 2011b, pp. 773-777, fig. 7, tav. XCII.

¹⁹ GIGLIOLI 1923, pp. 168-169. La presenza di votivi fittili (tra i quali un porcellino e un braccio recante una patera e avvolto da un serpente, attribuibile a statua) e di terrecotte architettoniche è stata registrata anche nel corso delle ricerche della British School at Rome: COLONNA 2004, pp. 208-209; BELELLI MARCHESINI 2011b, p. 771.

²⁰ COLONNA 2004, p. 208

²¹ Mss. Lanciani 79, tav. XIX (BINASA), riprodotta in COLONNA 2004, fig. 2.

²² CARANDINI *et al.* 2007, pp. 225-268, figg. 138, 150, 151.

²³ DE FRANCESCHINI 2005, pp. 86-91, fig. 28.1, con rif.; TERRENATO - BECKER 2009.

²⁴ DE FRANCESCHINI 2005, pp. 310-313.

²⁵ Mss. Lanciani 79 (INASA), riprodotta in DELPINO 1999, fig. 12.

²⁶ Un'antefissa di questo tipo figura tra le terrecotte raccolte dal von Urlichs nel 1836 in una vigna "neben Piazza d'Armi": cfr. COLONNA 2004, pp. 206-207, fig. 1, con rif.

²⁷ Il pilastro rientra in una consistente produzione che trova diffusione anche nelle province e risente delle esperienze stilistiche dell'Ara Pacis: E. TALAMO, in GIULIANO 1982, pp. 172-173, schede VII.1-2.

Nell'area dell'Edificio Lanciani ricade una serie di pozzi, alcuni dei quali ispezionati con il supporto della associazione A.S.S.O. nel corso delle campagne del 2018 e 2019²⁸, nell'ambito di un progetto finalizzato a ricostruire la complessa griglia di strutture a carattere idraulico che si estendono anche all'intero fianco collinare.

Tra queste ultime, notevole interesse riveste la vasca di ingenti dimensioni che si trova ad est del complesso, ritagliata secondo la direzione del pendio in un'area interessata da buchi di palo, fosse e un pozzetto-silos della prima età del Ferro (saggio 19, *Figg. 2, 6*)²⁹. La vasca, caratterizzata da un fondo a gradoni e da una fodera in opera quadrata di tufo, è affiancata da un cunicolo accessibile mediante una caditoia provvista di pedarole. Verosimilmente databile ad epoca arcaica, la vasca è stata colmata con una serie di scarichi inglobanti macerie di strutture in blocchi di tufo, una ingente quantità di elementi di copertura tra cui figurano sime a elle e lastre attribuibili a un frontoncino decorato in *white on red*, databile intorno al 570 a.C.³⁰, abbondante materiale ceramico in parte ricomponibile (*Figg. 7-9*), oltre a frammenti di strumentario da fornace. In concomitanza con l'operazione di interro, la cavità è stata utilizzata per l'impianto di strutture murarie realizzate con conci tufacei di reimpiego, riferibili a un edificio tripartito che si è proposto di confrontare con le piccole abitazioni servili documentate a valle della villa dell'Auditorium³¹. Nel corso della campagna del 2018 (vd. *infra*, § 3.2) è proseguita l'asportazione degli strati di riempimento della vasca, finalizzata a evidenziare elementi utili a comprenderne il funzionamento e il rapporto con il contiguo cunicolo, operando all'interno dei vani impiantati al suo interno a quota superficiale. Anche se non è stato possibile concludere l'operazione di scavo, a causa di problemi di sicurezza, l'intervento ha tuttavia permesso di precisare la cronologia dell'operazione di chiusura della vasca che, coincidente con quella del cunicolo, è da collocarsi in un momento non antecedente la fine del IV - inizio del III sec. a.C. Significativo per la datazione è risultato uno scarico intercettato a quota profonda (US 782), includente vasellame in gran parte ricomponibile. I nuovi dati cronologici permettono dunque di collegare strettamente la struttura tripartita impiantata nella vasca alla fase medio-repubblicana del complesso edilizio che sorge immediatamente a monte, sulla sommità dell'altura.

Per quanto concerne l'assetto urbanistico in epoca preromana, notevole interesse riveste la presenza di due tagliate stradali³² delimitate da strutture in opera quadrata di tufo, entrambe orientate sud-ovest/nord-est (saggi 25 e 26, *Fig. 2*). La prima, evidenziata nel 2008 mediante operazione di splateo a seguito di arature profonde, corre sul fianco nord-orientale dell'altura, presso una grande quercia secolare, e risulta fiancheggiata da un cunicolo parzialmente scoperchiato³³; nell'area sono presenti tracce di attività connesse con l'uso del fuoco, una delle quali forse riferibile a una calcara.

La seconda tagliata corre a sud-est del complesso edilizio Lanciani e, in origine, si raccordava verosimilmente all'asse di attraversamento del pianoro; portata alla luce nel 1997 per un primo tratto³⁴, nel 2008 è stata seguita nel suo sviluppo verso valle per una lunghezza di circa 100 m, fino alla distanza di circa m 10 dal ciglio tattico orientale del pianoro³⁵. Incassata nel banco geologico

²⁸ Si tratta di due pozzi con serbatoio costituito da una coppia di camerette e da un cunicolo, ricadenti rispettivamente presso lo spigolo sud-orientale della villa e presso l'*impluvium*.

²⁹ BELELLI MARCHESINI 2015, pp. 23-25, fig. 1.2.1.3.

³⁰ BELELLI MARCHESINI 2011a.

³¹ AMBROSINI - BELELLI MARCHESINI 2010, p. 211, con rif.

³² Nella mappa pubblicata in GUAITOLI 2016, fig. 1, le due tagliate sono contrassegnate con i numeri 42 e 43.

³³ BELELLI MARCHESINI 2015, p. 25, fig. 1.2.1.4.

³⁴ BELELLI MARCHESINI - CARLUCCI 2004, pp. 217-218, fig. 7.

³⁵ B. BELELLI MARCHESINI, in AMBROSINI *et al.* 2009, pp. 67-68.

per una profondità di almeno 2,50 m, la tagliata stradale³⁶, larga mediamente 4 m, è stata rivestita – verosimilmente in piena epoca arcaica – da muraglioni rettilinei in opera quadrata, caratterizzati da un paramento in blocchi di diverso formato disposti variamente per taglio e per testa ad ammorsare il nucleo murario; alla tagliata si associa inoltre la presenza di briglie murarie con probabile funzione di contenimento a gradoni della pendice collinare. La fascia di attraversamento della tagliata si presenta in forte pendenza e pesantemente intaccata dall'erosione prodotta dal perpetuarsi delle attività agricole: si conservano per lo più attività in negativo a carico del banco geologico, databili a partire dalla fase di occupazione della prima età del Ferro. Particolarmente complessa è la serie di strutture evidenziate sul lato nord della tagliata, a circa metà del suo sviluppo, su cui si incentra l'indagine di scavo avviata nel 2019 (saggio 26, vd. *infra*, § 3.3: *Figg.* 10-11). In questo settore il muro di delimitazione termina con una robusta testata, proseguendo verso valle con un salto di quota, dopo un breve ammanco, forse intenzionale; in corrispondenza della testata, verso monte, il medesimo muro appare collegato a una briglia muraria divergente, articolata in due segmenti ad angolo ottuso. Nonostante il carattere ancora preliminare dell'intervento di scavo, di estremo interesse è il rinvenimento di nuovi frammenti di terrecotte architettoniche e di un frammento di sostegno a cassetta parallelepipedica, forse interpretabile come focolo e dunque allusivo della sfera rituale (vd. *infra*, § 3.3, *Figg.* 12a, 13): in tale senso è opportuno ricordare il recupero, dal tratto della tagliata immediatamente a monte dell'area del saggio 26, di un bel frammento di *louterion* dipinto con motivo a boccioli e fiori di loto³⁷.

Il saggio 25³⁸, aperto nel 2009 più a valle (*Fig.* 2), interessa un settore in cui il muro meridionale di delimitazione della tagliata presenta una significativa interruzione: lo scavo del 2019 (vd. *infra*, § 3.4) ha permesso di portare alla luce, in corrispondenza di tale interruzione, una rampa inclinata di accesso intagliata nel banco³⁹, che si aggiunge all'evidenza di una cavità prodotta utilizzando procedimenti di scavo di tipo estrattivo. In questo settore sono stati portati alla luce i fondi di tre fornaci a pianta circolare, investite da un taglio di sbancamento e dall'impianto di una briglia muraria di contenimento (*Figg.* 14-15); con ogni probabilità, tali fornaci erano parte di un più esteso quartiere artigianale che è stato cancellato dall'erosione⁴⁰. Il volume dell'attività produttiva, svolta a partire dalla fine del VII secolo a.C. fino ad almeno gli inizi del V sec. a.C., è infatti riflessa dalla straordinaria quantità di vasellame in parte ricomponibile scaricato all'interno della stessa tagliata e delle cavità contigue, in una fase di colmatura funzionale alla sopraelevazione del piano stradale. Si tratta quasi esclusivamente di vasellame in bucchero associato a un set di strumenti frammentati (barre, canalette e calotte)⁴¹ occasionalmente contrassegnati da sigle (segni a tridente e a croce, o semplici punti), certamente riferibili al suo ciclo produttivo ma che, stando alle nostre conoscenze, non trova riscontro in altri siti. A fronte della difficoltà a istituire precisi confronti, almeno con contesti di area medio-tirrenica, è di estremo interesse la precoce attestazione di barre del medesimo tipo in loc. Campetti, dove risultano impiegate per confezionare il muro divisorio tra camera

³⁶ Un livello di *glareatio* è stato intercettato nell'ambito di un limitato saggio (inedito) ritagliato nel tratto più occidentale della tagliata nel corso della campagna estiva del 1999.

³⁷ BELELLI MARCHESINI 2001, p. 25, scheda I.D.4; COLONNA 2004, p. 209, fig. 8.

³⁸ Per una sintesi sui dati raccolti al 2015 e per interpretazioni preliminari delle evidenze relative alla produzione, si rimanda a BELELLI MARCHESINI 2017, pp. 113-123.

³⁹ Il prosieguo dello scavo permetterà di chiarire se tale rampa si riferisce alla fruizione della tagliata come sede stradale, oppure all'operazione del suo interro finale.

⁴⁰ Un allargamento di scavo effettuato nel 2019 con il mezzo meccanico immediatamente a monte non ha purtroppo permesso di intercettare ulteriori strutture.

⁴¹ Per un primo inquadramento dello strumentario, si rimanda a B. BELELLI MARCHESINI, in AMBROSINI *et al.* 2009, pp. 113-114, fig. 39; EAD. 2017, pp. 117-122, figg. 6, 8, 10; A. DI NAPOLI, *ibid.* Sulle calotte, cfr. SERVOLI 2018-19. Nuove ipotesi interpretative scaturiranno dalla prosecuzione dello studio dei manufatti e da una ricerca a vasto raggio, in corso da parte del gruppo di lavoro, sulle aree artigianali di epoca preromana.

di cottura e prefurnio di una fornace a pianta rettangolare databile all'VIII sec. a.C.⁴²; tale parallelo è altamente significativo dello sviluppo locale di pratiche artigianali e modalità di produzione, a partire da esperienze del tipo *House-hold industry*⁴³. Per quanto concerne il contesto di scavo di Piano di Comunità, a fronte dell'evidenza di fornaci a pianta circolare e nonostante l'assenza di informazioni sull'impiego strutturale dello strumentario, si è proposto di prendere in considerazione il modello delle fornaci romano-britanniche, dove le barre sono impiegate in disposizione radiale a costituire il piano di cottura.

Le campagne di scavo del 2018 e 2019 (vd. *infra*, § 3.4) hanno aggiunto importanti informazioni sugli interventi effettuati nell'area e sulla dinamica di colmata della tagliata, di cui non è stato ancora raggiunto il fondo. Straordinaria è la quantità del materiale raccolto, tra cui estremo interesse riveste il tondello in bucchero con *gorgoneion* stampigliato (Fig. 16a), tanto in rapporto alla possibile attribuzione del motivo decorativo a vasi di produzione locale, quanto in rapporto al *modus operandi* degli artigiani, se considerabile parte di un "campionario"⁴⁴ piuttosto che la prova di utilizzo di uno specifico punzone.

Le cospicue evidenze restituite dal saggio 25 e dal sottosuolo del complesso edilizio Lanciani si inseriscono all'interno di un quadro ben più articolato, evidenziato dall'attività di ricognizione condotta alla British School at Rome⁴⁵, tale da suggerire una capillare distribuzione di aree deputate allo svolgimento di attività artigianali nel distretto di Comunità⁴⁶, identificabile a pieno titolo come Ceramico della città di Veio. D'altra parte, le crescenti attestazioni relative alla presenza di un luogo di culto e la stessa monumentalità delle infrastrutture portate alla luce sul declivio orientale dell'altura sommitale evidenziano il ruolo svolto dall'autorità pubblico-santuariale, a partire dalla fase arcaica, nel controllo di tale attività.

Di notevole interesse, a fronte del protrarsi della connotazione santuariale dell'altura, seppure con un breve iato a seguito della presa della città da parte di Roma, sono i nuovi indizi (saggio 19) relativi alla prosecuzione in epoca romana della manifattura ceramica anche nel distretto meridionale della città, documentata peraltro dai resti di una fornace⁴⁷ al confine con il distretto di Macchiagrande e dal rinvenimento di scarti ceramici, laterizi e distanziatori sulle pendici meridionali di Comunità, ad ovest del tracciato di attraversamento del *plateau* urbano⁴⁸.

B.B.M.

3. RISULTATI DALLE CAMPAGNE DEL 2018-2019

3.1. Edificio Lanciani.

La ripresa degli scavi presso l'area sommitale di Piano di Comunità⁴⁹ ha permesso, attraverso i nuovi dati emersi, di riconsiderare le modalità di edificazione della villa romana che occupa l'area, nonché di portare in luce alcuni importanti lacerti di strutture riferibili alla fase più antica (Fig. 3).

Le indagini di scavo si sono concentrate in particolare sugli ambienti E e Q (Fig. 4), contingui tra loro e posti lungo il lato sud dell'atrio intorno al quale si organizza l'articolazione della

⁴² BOITANI *et al.* 2007-08, pp. 839-841, figg. 7-10; 2009, p. 141, fig. 3.1.

⁴³ Per una sintesi recente sulle evidenze di produzione ceramica a Veio nella fase preromana, cfr. BELELLI MARCHESINI 2019, con rif.

⁴⁴ Come suggerisce Maria Cristina Biella.

⁴⁵ CASCINO 2008, 2017.

⁴⁶ BELELLI MARCHESINI - CASCINO 2011-12.

⁴⁷ CASCINO 2017, p. 95, tav. IV (area 93).

⁴⁸ DI GIUSEPPE 2011-12.

⁴⁹ Per una sintesi sulle ricerche condotte sulla porzione sommitale di Piano di Comunità, vd. AMBROSINI *et al.* 2009.

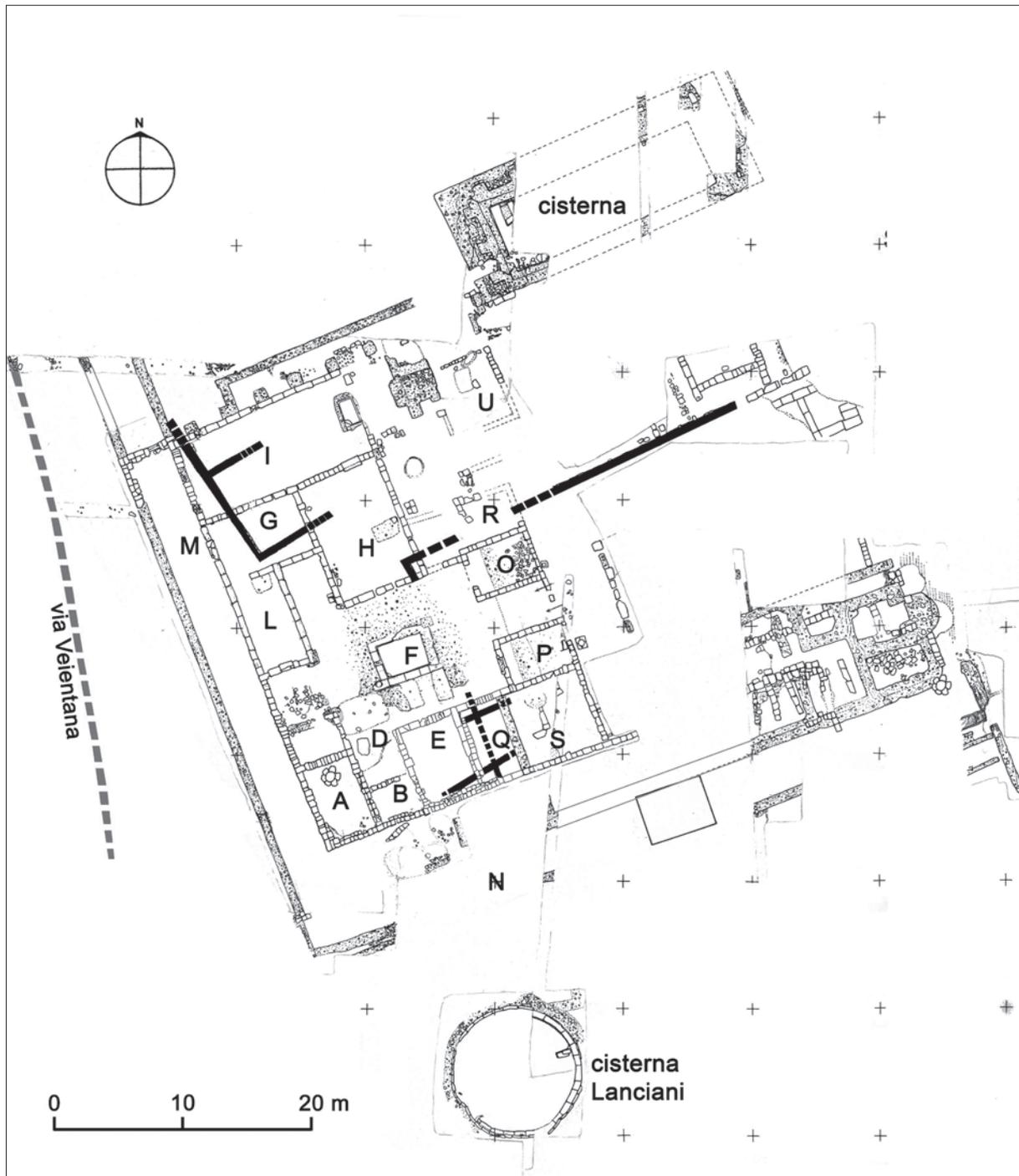


Fig. 3 – Veio, Piano di Comunità. Planimetria del cd. Edificio Lanciani. In evidenza, i setti murari relativi alle prime fasi del complesso, precedenti l'assetto tardo-repubblicano/imperiale (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; elab. B. Beelli Marchesini).

villa⁵⁰. I due ambienti, i cui depositi stratigrafici sono stati intaccati nella metà sud da intensi fenomeni di dilavamento progressivo, sono realizzati con opere di fondazione composte da blocchi

⁵⁰ Il riesame dei risultati di scavo degli altri ambienti della villa già indagati nelle prime campagne di scavo (A, B, C e D) sono attualmente oggetto di tesi di Laurea magistrale nell'ambito dell'Insegnamento di Etruscologia ed Antichità Italiche della Sapienza Università di Roma.

di tufo irregolari di varia pezzatura, probabile materiale di reimpiego recuperato *in situ*, messi in opera a secco in stretta fossa terragna.

Le murature di fondazione sono caratterizzate per lunghi tratti da una doppia cortina con blocchi di maggiori dimensioni accostati ad altri minori, aggiunti molto probabilmente per ovviare alla forte irregolarità.

Al di sopra delle murature di fondazione che definiscono gli ambienti sul lato nord, si è potuto riconoscere parte dell'alzato, conservato in un solo filare, realizzato anch'esso a secco con grandi blocchi di tufo grigio ben lavorati. Al centro delle pareti che delimitano i due ambienti verso l'atrio, l'interruzione delle murature in alzato è riferibile alla presenza di ingressi, come suggerisce il rinvenimento di un frammento di soglia di marmo con incasso per cardine nell'ambiente Q (Fig. 4).

Sul lato est, l'ambiente Q risulta delimitato da una fondazione a sacco in opera cementizia realizzata in un momento successivo intaccando gli originari piani pavimentali e suddividendo un unico ambiente di più grandi dimensioni costituito originariamente dall'ambiente Q e dal contiguo S⁵¹. Il muro in cementizio, da un'analisi preliminare, sembrerebbe realizzato attraverso una gettata effettuata all'interno di un taglio di fondazione ricavato nei piani pavimentali dell'ambiente originario.



Fig. 4 – Veio, Piano di Comunità. Edificio Lanciani, ortofoto da drone degli ambienti E, Q e S (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità, elab. O. Scarone).

⁵¹ Questa attività potrebbe essere messa in relazione con la risistemazione del complesso in età imperiale, come potrebbe suggerire l'analogia con la tecnica costruttiva della grande cisterna e delle strutture termali rinvenute sempre sulla sommità di Piano di Comunità: AMBROSINI *et al.* 2009, p. 66.

Il rinvenimento all'interno dei livelli superficiali dell'ambiente Q di numerosi frammenti di intonaco dipinto in rosso, giallo e nero indizia un sistema di decorazione policroma delle pareti. In merito invece ai piani pavimentali, l'attestazione, sempre nelle unità stratigrafiche più superficiali dell'ambiente Q, di numerose tessere di mosaico bianche e nere, talvolta ancora in connessione tra loro, nonché di mattoncini per la realizzazione di *opus spicatum*, lascia ipotizzare che l'ambiente fosse pavimentato con una delle due tecniche. Il ritrovamento di elementi pertinenti ai due differenti tipi di pavimentazione è probabilmente da imputare al trascinamento dei materiali nell'ambito della superficie dell'intera villa dovuto alle attività agricole⁵².

Più complessa invece la definizione dell'ambiente E, all'interno del quale, al di sotto degli strati di abbandono intaccati dalle attività agricole, è stata individuata una serie di potenti strati di terra di riporto deposti allo scopo di regolarizzare l'ambiente nei livelli sottofondazione, caratterizzati dalla presenza di numerosissimi frammenti ceramici riferibili cronologicamente a fasi più antiche.

Lo scavo di parte degli strati di livellamento sottofondazione di entrambi gli ambienti ha permesso di individuare alcuni setti murari conservati in un solo filare e messi in opera direttamente su terra. Si tratta di strutture della fase precedente, fortemente rasate per la realizzazione delle mura della villa e in parte sfruttate per la sua costruzione, le quali possono essere messe a sistema con le strutture, disassate rispetto al complesso di epoca romana, emerse all'interno degli ambienti indagati a nord dell'atrio. Le strutture più antiche, delle quali non è possibile fornire ancora alcuna determinazione cronologica alla luce dello stato di avanzamento degli scavi, sono composte da due setti murari con andamento est-ovest e lievemente convergenti verso est, realizzati con blocchi di tufo giallo e grigio messi in opera a secco su terra. Questi due setti murari sono intersecati all'interno dell'ambiente Q da un terzo trasversale quasi perpendicolare, mancante però del tratto centrale asportato in antico, come testimonia una grande fossa di spoliazione individuata al centro dell'ambiente.

L'eterogeneità dei materiali rinvenuti all'interno delle stratigrafie indagate, dovuta sia al rimescolamento prodotto dalle attività agricole, sia al forte impatto della realizzazione delle strutture di epoca romana, pone notevoli difficoltà ad una precisa definizione cronologica dell'edificazione delle strutture portate in luce. Il rinvenimento nei livelli di preparazione dei piani pavimentali dell'ambiente Q di un asse del peso di 19 gr con prora e astro ad otto punte sul rovescio, la cui emissione è databile tra il 169 ed il 158⁵³ (Fig. 5), sembra tuttavia confermare la già ipotizzata datazione della costruzione della villa alla metà circa del II sec. a.C.⁵⁴.

Solo il prosieguo delle attività di scavo nell'area consentirà di definire in maniera più precisa le strutture riferibili alla fase edilizia più antica dell'area sommitale di Piano di Comunità.

M.P.



Fig. 5 – Veio, Piano di Comunità. Edificio Lanciani, asse dall'ambiente Q (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; foto M. Pacifici).

⁵² Analogo quanto rinvenuto nella colmatatura della cisterna di epoca imperiale: vd. BELELLI MARCHESINI - CARLUCCI 2004, p. 217.

⁵³ CRAWFORD 1974, p. 243, n. 196/1, tav. XXXI. Il peso di 19 gr. è da mettere in relazione con la diminuzione costante del peso di questo tipo di emissioni a partire da un asse del valore di 22,5 gr. (*ibid.*, p. 53.). Intendo ringraziare sentitamente la prof. A. Polosa per aver visionato il pezzo e aver fornito un fondamentale contributo alla sua corretta interpretazione.

⁵⁴ AMBROSINI *et al.* 2009, p. 212. Lo stato di consunzione della moneta, al netto del deterioramento dovuto alla giacitura all'interno dello strato archeologico, lascia ipotizzare un periodo di circolazione limitato per l'oggetto suggerendo un momento non troppo avanzato per la costruzione della villa rispetto all'emissione della moneta.

3.2. Saggio 19.

Nel 2018 è ripreso lo scavo del riempimento della vasca idraulica che ricade nel saggio 19 (Fig. 2), realizzato in concomitanza dell'impianto di una struttura tripartita al suo interno e da mettere in relazione con una più generale riorganizzazione dell'area e bonifica delle cavità⁵⁵ (Fig. 6). Scopo delle indagini è stato da un lato quello di chiarire i rapporti tra la grande vasca, verosimilmente databile a epoca arcaica, e il vicino cunicolo, accessibile attraverso una caditoia rettangolare provvista di pedarole, dall'andamento curvilineo e percorribile per almeno 11 m; dall'altro quello di completare lo scavo della sequenza di scarichi effettuati per colmare la vasca al fine di precisare la cronologia di tale operazione.

Di estremo interesse è risultato uno scarico (US 782) che ha restituito una ingente quantità di frammenti di vasi ricomponibili (Fig. 7), in larga parte calici e ciotole in bucchero ascrivibili a tipi ampiamente attestati a Veio⁵⁶ e caratterizzati generalmente da una vasca emisferica o troncoconica, più o meno carenata, e da una diversificata morfologia degli orli (ingrossato, rientrante o semplicemente arrotondato); assai meno attestate sono le forme chiuse, costituite quasi esclusivamente da olpette e *oinochoai* di piccolo e medio formato. Erano inoltre presenti brocche e piattelli in ceramica depurata acroma; olle di vario formato e coperchi in impasto rosso-bruno ed *internal-slip ware*; pochi frammenti di coppe a vernice nera, oltre a frustuli di ceramiche etrusche figurate; alcune coppe a vernice rossa ottimamente conservate, confrontabili con altri esemplari rinvenuti a Casale Pian Roseto⁵⁷ e nello scavo dell'Edificio Lanciani⁵⁸, e pochi ma significativi frammenti di ceramica sovradipinta riferibili al Gruppo delle Imitazioni dello Stile di Gnathia⁵⁹, che permettono di collocare l'operazione di chiusura della vasca in un momento, coincidente con quello della

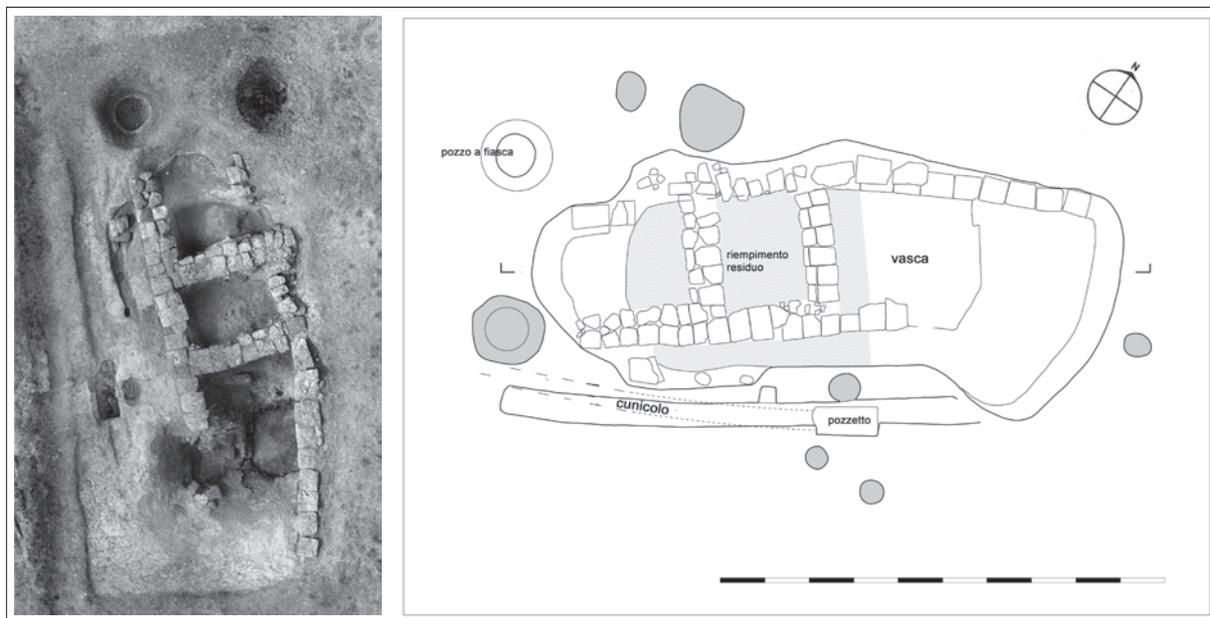


Fig. 6 – Veio, Piano di Comunità. Saggio 19: a sinistra, ortofoto (D. Sabatini); a destra, planimetria (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità, elab. B. Belelli Marchesini).

⁵⁵ In particolare, spicca per le peculiari modalità di chiusura e l'affinità del materiale rinvenuto un pozzo intercettato nel sottosuolo dell'Edificio Lanciani, la cui oblitterazione appare caratterizzata da una forte connotazione in chiave rituale (AMBROSINI *et al.* 2009).

⁵⁶ MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, pp. 72-74; AMBROSINI *et al.* 2009, pp. 96-102.

⁵⁷ MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, p. 78, fig. 16, Q2.

⁵⁸ AMBROSINI *et al.* 2009, p. 95, fig. 22.8.

⁵⁹ Numerosi esemplari di questa classe sono stati rinvenuti nello scavo della cisterna Santangelo presso il santuario di Portonaccio (AMBROSINI 2009, pp. 64-91).

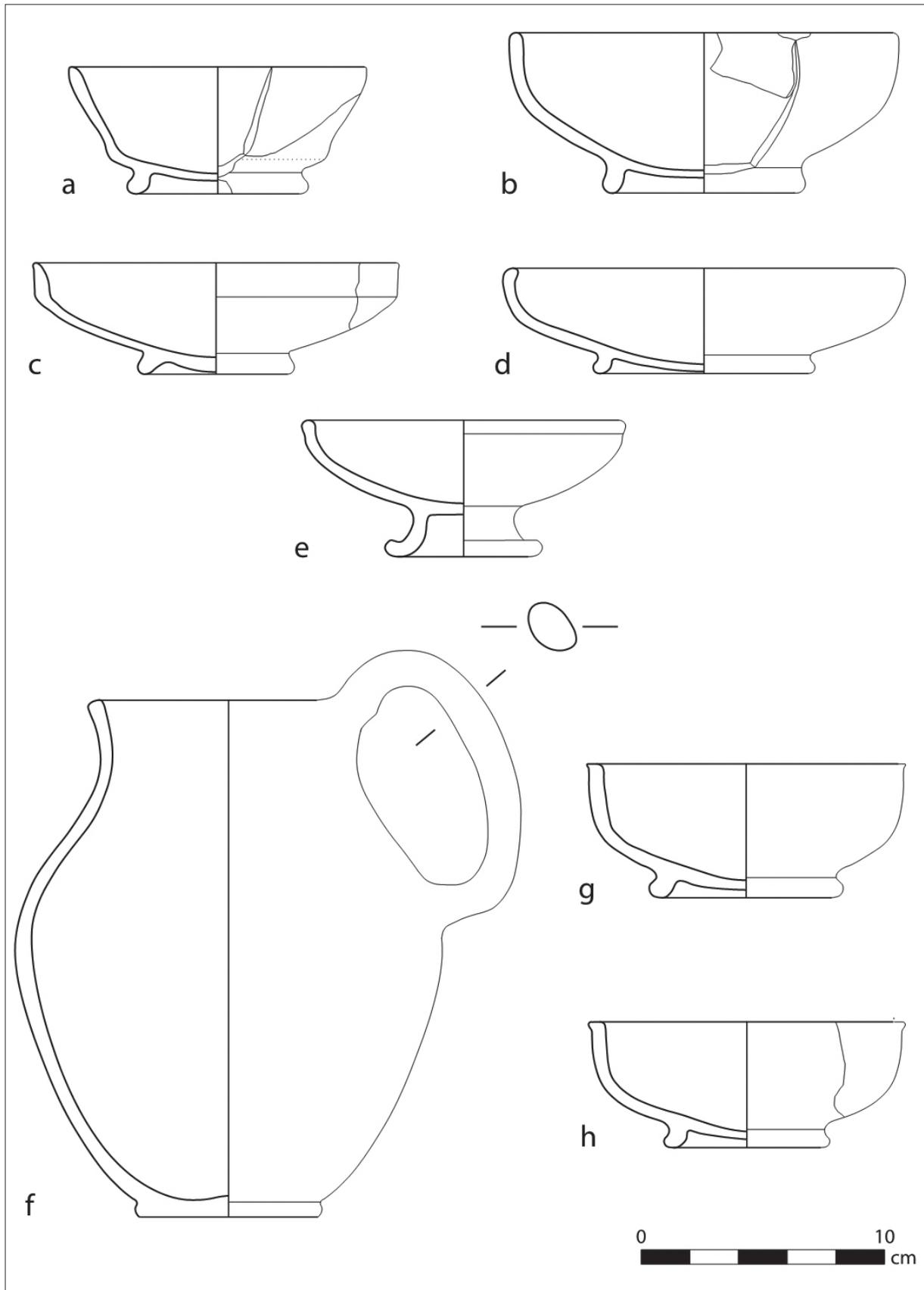


Fig. 7a-c – Veio, Piano di Comunità. Selezione di vasellame dal saggio 19: a-e) bucchero; f) ceramica depurata acroma; g-h) ceramica a vernice rossa (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; dis. L. Bianchi).

chiusura del cunicolo, non antecedente la fine del IV - inizio del III sec. a.C. La presenza di vasi in argilla depurata con difetti di cottura, con forme databili tra V e IV sec. a.C. potrebbe suggerire un indizio sul protrarsi delle attività produttive oltre la presa della città etrusca da parte di Roma.

Nell'ambito del materiale rinvenuto spiccano poi due testimonianze epigrafiche apposte su un'olla di impasto e su un frammento di orlo in bucchero (Figg. 8-9), entrambe incise prima della cottura del vaso. La prima è di non semplice lettura (vd. *infra*, § 4.3), mentre la seconda riporta le lettere *ara*, integrabili come il nome *Aranth*, da interpretare forse come una firma di un artigiano attivo nell'officina locale oppure come iscrizione di dono⁶⁰, del tipo attestato a Veio nel santuario di Portonaccio tra le offerte di età arcaica. Il restante materiale epigrafico è costituito da *sigla*⁶¹ graffiti sul fondo interno o esterno di vasi in bucchero di forma aperta, probabilmente utilizzati per contrassegnare lotti di vasi all'interno dell'officina.

L.B.

3.3. Saggio 26.

Il saggio 26 (Fig. 2) è stato aperto con lo scopo di indagare il sistema di infrastrutture murarie che cingono a mezza costa la pendice sud-orientale di Piano di Comunità⁶², nel versante attraversato da una diramazione stradale est-ovest uscente dall'asse principale del pianoro verso il Cremera⁶³. Nel 1997 era già stato messo in luce un tratto lungo circa 50 m di un muro in opera pseudo-isodoma in tufo (saggio 13), con orientamento nord-est/sud-ovest e articolato in tre segmenti (Figg. 10a-11, A, B, C), che a est piega progressivamente verso nord cingendo l'altura su cui sorge il cosiddetto Edificio Lanciani⁶⁴. Tale muratura – identificata come opera di terrazzamento⁶⁵ – nel primo tratto fa da sponda settentrionale a una tagliata – interpretata come sistemazione stradale⁶⁶ – delimitata da due paramenti murari paralleli distanti circa 4 m, che proseguono verso l'area produttiva posta circa 30 m più a valle (saggio 25: vd. *infra*, § 3.4).

Lo scavo del 2019 ha avviato l'indagine in profondità della fascia compresa tra il segmento orientale del muro di terrazzamento e la tagliata, nel punto in cui le strutture evidenziate interferiscono e possono offrire maggiori informazioni stratigrafiche (Figg. 10-11). Partendo dal limite sud-ovest del saggio, è stata ripulita la cresta del muro nel punto in cui il tratto rettilineo principale (Figg. 10a-11, A) si arresta e genera il secondo segmento murario (Figg. 10a-11, B; 10b), allacciato alla base del primo con una cerniera di blocchi sagomati trapezoidali, che devia la direttrice leggermente a nord-est e prosegue per 10 m (Figg. 10a-11, B; 10c), fino a curvare nuovamente quasi ad angolo retto verso nord con un terzo tratto lungo 8 m (Fig. 10a, C). Nel secondo punto di snodo il muro si lega da sud con una briglia muraria al paramento nord della tagliata (Figg. 10a-11, D, E), che prosegue in maniera discontinua verso sud-ovest fino al primo snodo, formando un'intercapedine trapezoidale tra le murature (Figg. 10a-11, F; 10d).

Nel settore nord del saggio l'indagine si è concentrata lungo il secondo segmento del muro di terrazzamento. Questo è formato da un paramento esterno sul lato sud-est con conci di tufo grigio ben squadriati, alternati per testa e taglio, una fodera interna di ricalzo sul lato nord-ovest che si allarga a metà tratta, con blocchi sagomati di varia forma e alcuni di reimpiego (Fig. 10c). La fodera interna è sistemata in un largo scasso nel banco a profilo sinuoso, riempito da schegge irregolari di

⁶⁰ MARAS 2009, pp. 47-49.

⁶¹ Per una definizione di questa classe di iscrizioni, vedi DE GRUMMOND *et al.* 2000, pp. 25-26.

⁶² Tra quota 120,65 e 119,74.

⁶³ WARD-PERKINS 1961, pp. 16, 36; COLONNA 2004, p. 206; AMBROSINI *et al.* 2009, p. 66; BELELLI MARCHESINI 2015, p. 25; GUAITOLI 2016, pp. 190-191 (asse principale "A", diramazione n. 43, cfr. fig. 1, p. 179).

⁶⁴ BELELLI MARCHESINI - CARLUCCI 2004, pp. 217-218, fig. 7; AMBROSINI *et al.* 2009, p. 66; vd. *supra*, § 3.1.

⁶⁵ COLONNA 2004, p. 209.

⁶⁶ BELELLI MARCHESINI 2017, pp. 113, 115.

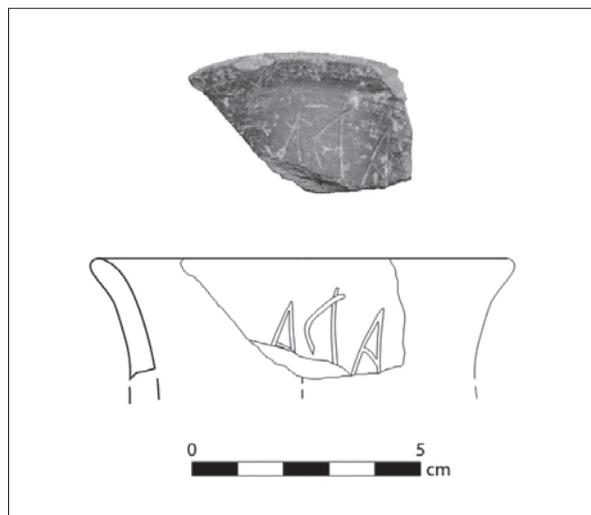
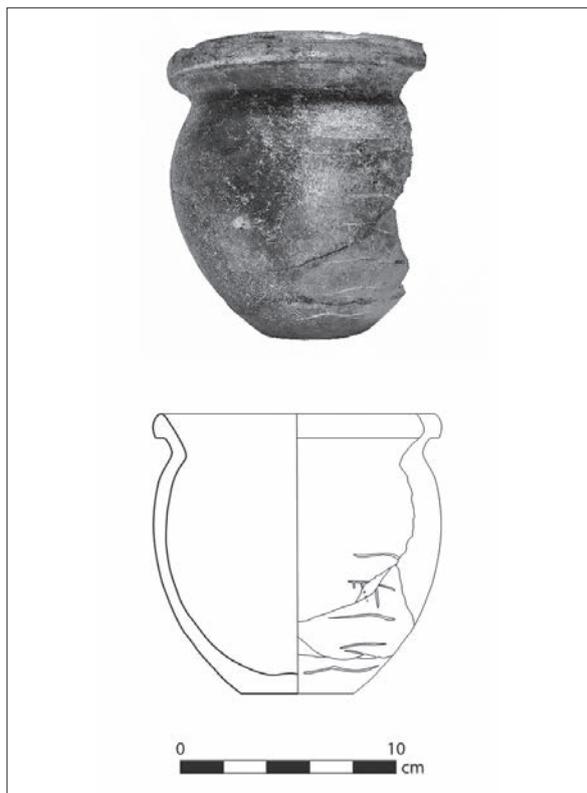


Fig. 9 – Veio, Piano di Comunità. Frammento di bucchero con iscrizione dal saggio 19 (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; dis. L. Bianchi).

Fig. 8 – Veio, Piano di Comunità. Olla con iscrizione dal saggio 19 (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; dis. L. Bianchi).

tufo giallo e rosa e abbondanti laterizi. Al di sotto di questo primo strato ne affiora un secondo, non ancora scavato, su cui pare allettata la fodera stessa. Fra i materiali più comuni provenienti dal riempimento, complessivamente databili tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C., si segnalano frammenti di olle in impasto rosso⁶⁷, bucceri (alcuni malcotti) riferibili a forme ben attestate nel repertorio del saggio 25 (*oinochoai*, *olpai*, calici, *kantharoi*, *goblets*, scodelle carenate)⁶⁸, frammenti di ceramica etrusco-corinzia⁶⁹ e depurata a fasce⁷⁰, frammenti di tegole di I fase e di strumentario di vario tipo (Fig. 12a)⁷¹. Lo scasso della fodera interna intercetta a ovest l'angolo di una fondazione in blocchi di tufo (Fig. 10a, G) e a est un riempimento circolare con terreno di colore scuro (Fig. 10a, I); tra queste evidenze, isolata nel piano inclinato del banco, è stata individuata anche una piccola buca circolare (diam. 40 cm) priva di reperti diagnostici (Fig. 10a, H). Al momento i materiali più antichi residuali e riferibili a presistenze non ancora individuate – frammenti di impasto bruno con decorazione a falsa cordicella, un'ansa crestata⁷² e alcune pareti in impasto bruno sottile con palmette incise rubricate (Fig. 12b)⁷³ – sono databili tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C.

⁶⁷ AMBROSINI *et al.* 2009, pp. 69-76.

⁶⁸ Per i tipi cfr. BELELLI MARCHESINI 2017, p. 117, figg. 4-5.

⁶⁹ AMBROSINI *et al.* 2009, pp. 89-90.

⁷⁰ AMBROSINI *et al.* 2009, pp. 90-93.

⁷¹ In particolare barre fittili da fornace (per i tipi cfr. BELELLI MARCHESINI 2017, p. 117, fig. 6) e un frammento di sostegno a cassetta parallelepipedica interpretabile forse come focolo (Fig. 12a), dunque attribuibile a una particolare categoria di oggetti da apparato ben documentata anche a Veio, soprattutto in corrispondenza di aree di culto: il nostro esemplare presenta un'aletta sporgente decorata a cerchielli impressi con tracce di ingobbio bianco e fori sul raccordo tra il piano superiore e la fiancata. Su questa categoria di oggetti e in particolare sulla diffusione a Veio, da ultima M.T. DI SARCINA, in CASCINO *et al.* 2012, p. 237, con rif.

⁷² Cfr. il tipo 20x di Osteria dell'Osa, BIETTI SESTIERI 1992, p. 289, tav. 23.

⁷³ Riferibile forse a una tazza o a un calice, cfr. AMBROSINI *et al.* 2009, p. 69 (da Piano di Comunità), con relativa bibl.; per il motivo cfr. esempi dal territorio veiente (cfr. Malagrotta-Pantano di Grano t. 1, DE SANTIS 1997, p. 120, n. 15, fig. 13) e agro falisco (cfr. BIELLA 2014, fig. 35, motivo I.E.i.113 e I.F.i.71).



Fig. 10 – Veio, Piano di Comunità. Saggio 26: a-d) dettagli delle strutture indagate (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; foto da drone (a) O. Scarone; foto (b-d) M. Bischeri).

Nel settore sud del saggio è stata avviata la rimozione degli strati di abbandono nell'intercapedine trapezoidale tra il paramento nord della tagliata e il muro di terrazzamento. Tra i materiali rinvenuti in un esteso strato di pietrame si segnala un frammento di braciere “di tipo ceretano” con decorazione a cilindretto (Fig. 12c)⁷⁴, frammenti di *thymiateria* e bacili in impasto chiaro-sab-

⁷⁴ Da Veio sono ormai note diverse attestazioni di questa classe, provenienti in gran parte da abitato: Veio-Piazza d'Armi (STEFANI 1944, coll. 268-271, figg. 72-74); Veio-Piano di Comunità (Veio I, p. 110, nn. 2-4, fig. 38); Veio-Macchiagrande (CASCINO *et al.* 2012, pp. 197-200, figg. 5.43-5.44); Veio-Macchiagrande (D'ALESSIO - DI SARCINA 2014, p. 120); Veio-Campetti (TORELLI - POHL 1973, p. 215, fig. 102); Veio-Portonaccio (COLONNA 2002, pp. 237-238, n. 492); Veio-Tomba Campana (CRISTOFANI - ZEVI 1965, pp. 16-17, nn. 21, 25, 33, tavv. VIII-IX). Un frammento proviene anche da Fidenae (DI GENNARO 2001, p. 205, fig. 4). Da Veio-Piano di Comunità, oltre al nostro esemplare e ai frammenti editi dal pozzo, si segnala un frammento inedito proveniente dalla cisterna del saggio 25 con cornice a tratti impressi, raffigurante un satiro recumbente e un felino che azzanna un animale accosciato (cenni in Veio I, p. 110). L'esemplare dal saggio 26 presenta un fregio impresso a cilindretto molto lacunoso, alto ca. 3 cm, con cornice impressa a pettine, in cui da sinistra verso destra è appena riconoscibile: un cervo (?) gradiente verso destra affrontante un satiro (?), un satiro (?) recumbente. Per il tipo di cornice e il tema figurativo – non attestati nel repertorio ceretano, per il quale cfr. NARDI 1993, p. 399 e sgg.; PIERACCINI 2003; SERRA RIDGWAY 2010, da ultimo MICHETTI 2019 – il frammento è attribuibile a produzione veiente (MICHETTI 2017, pp. 184-185) e risulta avvicicabile agli esemplari dal deposito di Piazza d'Armi, Piano di Comunità, da Macchiagrande e da Fidene, per cui cfr. *supra*. Un'ultima osservazione riguarda la forma del frammento in esame che, a

bioso⁷⁵, ceramica attica, una fibula in bronzo tipo “Certosa” (Fig. 12d)⁷⁶, un *aes rude* (peso gr 27), un frammento di lastra architettonica di II fase (Fig. 13b)⁷⁷ e un frammento di antefissa a testa femminile (Fig. 13a)⁷⁸; questi ultimi elementi, in particolare, aggiungono nuovi indizi all’ipotesi di individuazione di un’area sacra nell’area di Piano di Comunità⁷⁹.

I materiali associati permettono al momento solo di circoscrivere la fondazione del muro di terrazzamento intorno alla metà del VI sec. a.C. e di collocarlo nel quadro del generale riassetto urbanistico che il pianoro di Veio attraversa in questa fase⁸⁰.

M.B.

3.4. Saggio 25.

Il saggio 25 (Fig. 2), posto a metà della pendice collinare sul lato meridionale della tagliata che attraversa Piano di Comunità, ha messo in evidenza nel corso degli anni una complessa sistemazione di questo settore urbano, caratterizzato dalla presenza di un asse stradale; delimitato da strutture murarie in blocchi di tufo, che si dirama dall’arteria principale che attraversa il *plateau* in direzione nord-sud, la cui progressiva strutturazione ha intaccato un’area produttiva attiva tra la fine del VII e la fine del VI - inizio V sec. a.C.⁸¹ (Figg. 14a; 15).

In questo quadro, nelle ultime due campagne di scavo è stata indagata principalmente l’area immediatamente a valle delle fornaci circolari, caratterizzata da depositi di materiale di scarico composti da cenere, carbone e grandi quantità di vasellame in bucchero e strumentario da fornace⁸². Al di sopra di questi livelli si impostavano modesti allineamenti in bozzame di tufo con probabile funzione di contenimento e regimentazione⁸³, la cui rimozione ha permesso una lettura più agevole dell’articolato bacino stratigrafico. Nella parte meridionale rimanevano lenti vetrificate di argilla frammista a ce-

differenza della serie più comune ceretana a piede distinto, presenta vasca a fondo piano e un gradino rilevato nella parte bassa della parete esterna, come sembrerebbe attestato su un esemplare da Gravisca (GORI - PIERINI 2001, p. 91, n. 186, tav. 20). L’occasione del recente rinvenimento e la notizia di ulteriori frammenti inediti provenienti da altre località del pianoro di Veio offrono un riesame complessivo per una definizione della produzione veiente della classe.

⁷⁵ AMBROSINI *et al.* 2009, p. 84; per un esemplare cfr. *Roma* 2001, p. 25, n.cat. I.D.5.

⁷⁶ Tipo 284 Lo Schiavo, LO SCHIAVO 2010, p. 588, nn. 5178-5182 B, tav. 358.

⁷⁷ Frammento in impasto chiaro sabbioso con *anthemion*, avvicicabile ipoteticamente al tipo attestato sulla lastra di architrave della fase di restauro del 475-470 a.C. del tempio del Portonaccio, cfr. CARLUCCI 2011, pp. 120-121, fig. 14.

⁷⁸ Frammento di testa femminile con chioma a massa compatta e attacco di cuffia pieghettata; vernice color bruno per i dettagli del volto e per la capigliatura, ritocchi color bruno e paonazzo sulla cuffia; in frattura l’impasto si presenta rossastro con inclusi di mica e pietrisco; alt. cons. 12 cm; largh. cons. 7 cm. L’esemplare, per il tipo di palpebra a rilievo e la capigliatura, trova confronti puntuali con una testa votiva del deposito di Campetti (VAGNETTI 1971, p. 39, n. A XVIII, tav. XII) e con un esemplare al museo di Copenaghen (RIIS 1941, p. 72, tav. 12.3); può essere richiamato, per generiche somiglianze, anche un frammento di testa femminile proveniente dal medesimo sito, riferito a una statua acrotoriale di produzione locale (B. BELELLI MARCHESINI, in *Roma* 2001, pp. 26-27, n.cat. I.D. 8, con bibl.). Se ad un primo esame potrebbe risultare convincente l’interpretazione del pezzo come testa votiva rispetto ai casi citati, d’altra parte sembra altrettanto valida l’interpretazione come antefissa (soprattutto per il corpo ceramico), accostabile in particolare alla serie del tempio del Portonaccio del 475-470 a.C., rispetto alla quale potrebbero essere state operate variazioni alla capigliatura nel tentativo di diversificare i due sistemi (Portonaccio, Comunità) (si ringrazia la dott.ssa C. Carlucci per i preziosi suggerimenti su questo e il precedente pezzo). Data la lacunosità del pezzo, vale la pena comunque porre l’accento sull’ambiguità interpretativa di fondo e sul problema della stretta dipendenza tra antefisse e teste votive da approfondire, con casi documentati di impiego di un medesimo prototipo (CAROSI 2012, p. 143).

⁷⁹ Per i culti identificati nel sito di Piano di Comunità e le testimonianze votive note cfr. da ultimo EDLUND-BERRY 2019, pp. 127-129.

⁸⁰ Per il quadro generale di Veio tra VI e V sec. a.C. cfr. da ultimo BARTOLONI - MICHETTI 2019.

⁸¹ BELELLI MARCHESINI 2017, p. 113; EAD. 2015, p. 27; cfr. *supra* § 3.3.

⁸² BELELLI MARCHESINI 2017, p. 116.

⁸³ Queste strutture sono riferibili o alla fase di abbandono dell’officina o a quella di colmataura finale dell’area e vanno ad aggiungersi ad una serie di opere di sistemazione della pendice collinare avvenute in un periodo compreso tra la seconda metà del VI e l’inizio del V secolo a.C. (cfr. BELELLI MARCHESINI 2017, p. 115.)

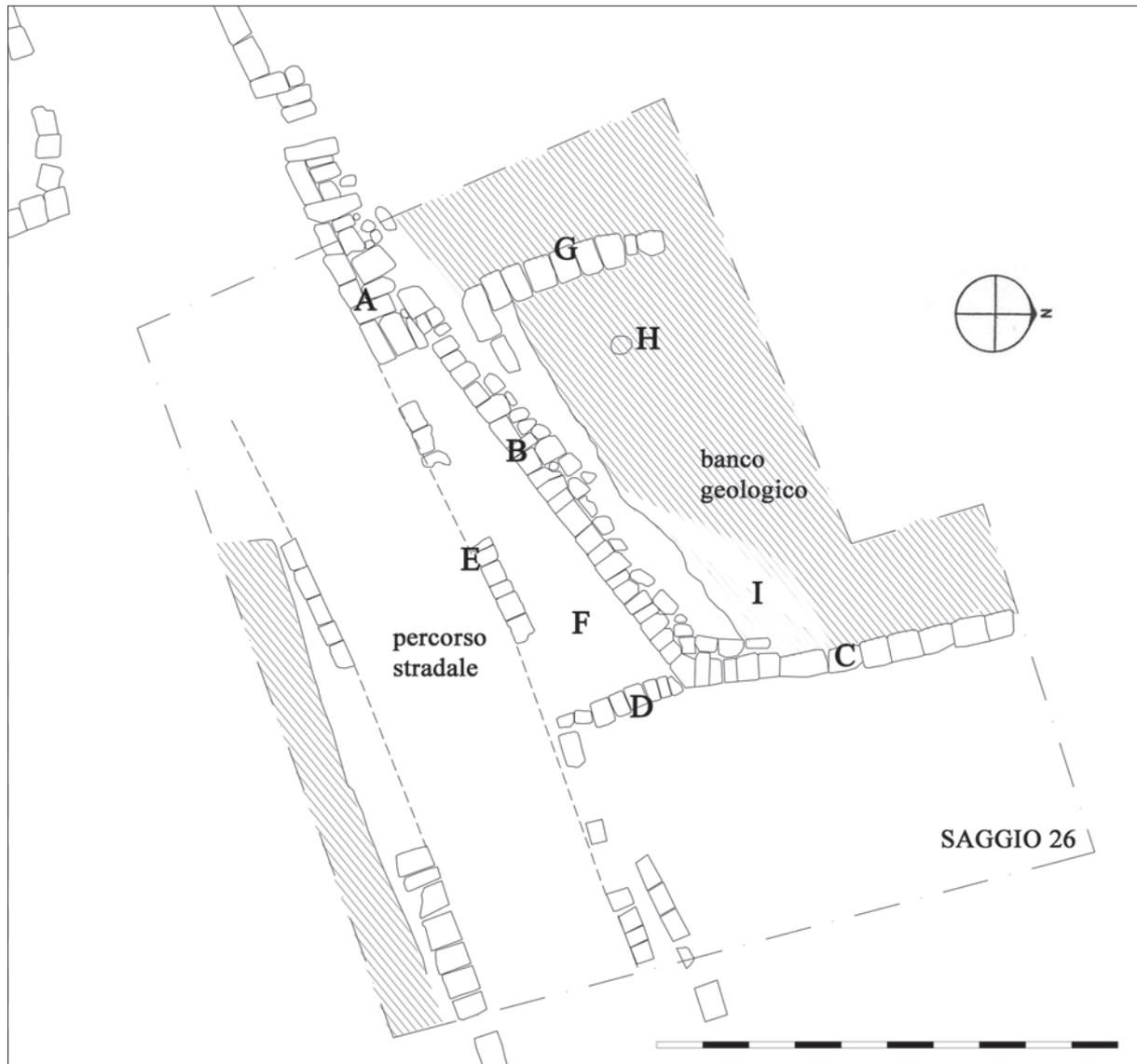


Fig. 11 – Veio, Piano di Comunità. Saggio 26: planimetria delle strutture indagate (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; elab. B. Beelli Marchesini).

neri di difficile interpretazione, già riferite a modalità di cottura a catasta o all'effetto del prolungato calpestio in antico da parte degli artigiani dell'impianto produttivo⁸⁴. Nel corso dell'ultima campagna i dati acquisiti hanno permesso di avanzare una nuova proposta interpretativa⁸⁵, collegando direttamente queste evidenze alle operazioni di scarico connesse con la manifattura ceramica: la vetrificazione, dunque, potrebbe essersi originata anche dallo scarto del materiale ancora incandescente al momento dell'estrazione dello stesso dalla fornace. Considerata la natura degli scarichi in corso di indagine, da considerarsi in giacitura secondaria, è forse possibile ipotizzare che questa operazione sia avvenuta in un'area limitrofa a quella indagata. L'indagine del bacino stratigrafico sino al banco geologico nella porzione meridionale, ha consentito, inoltre, di dimostrare la probabile casualità di

⁸⁴ BELELLI MARCHESINI 2017, p. 115.

⁸⁵ Le interpretazioni proposte devono essere considerate ancora del tutto preliminari dal momento che l'indagine del contesto non è ancora conclusa e lo studio sistematico dei materiali è in corso.

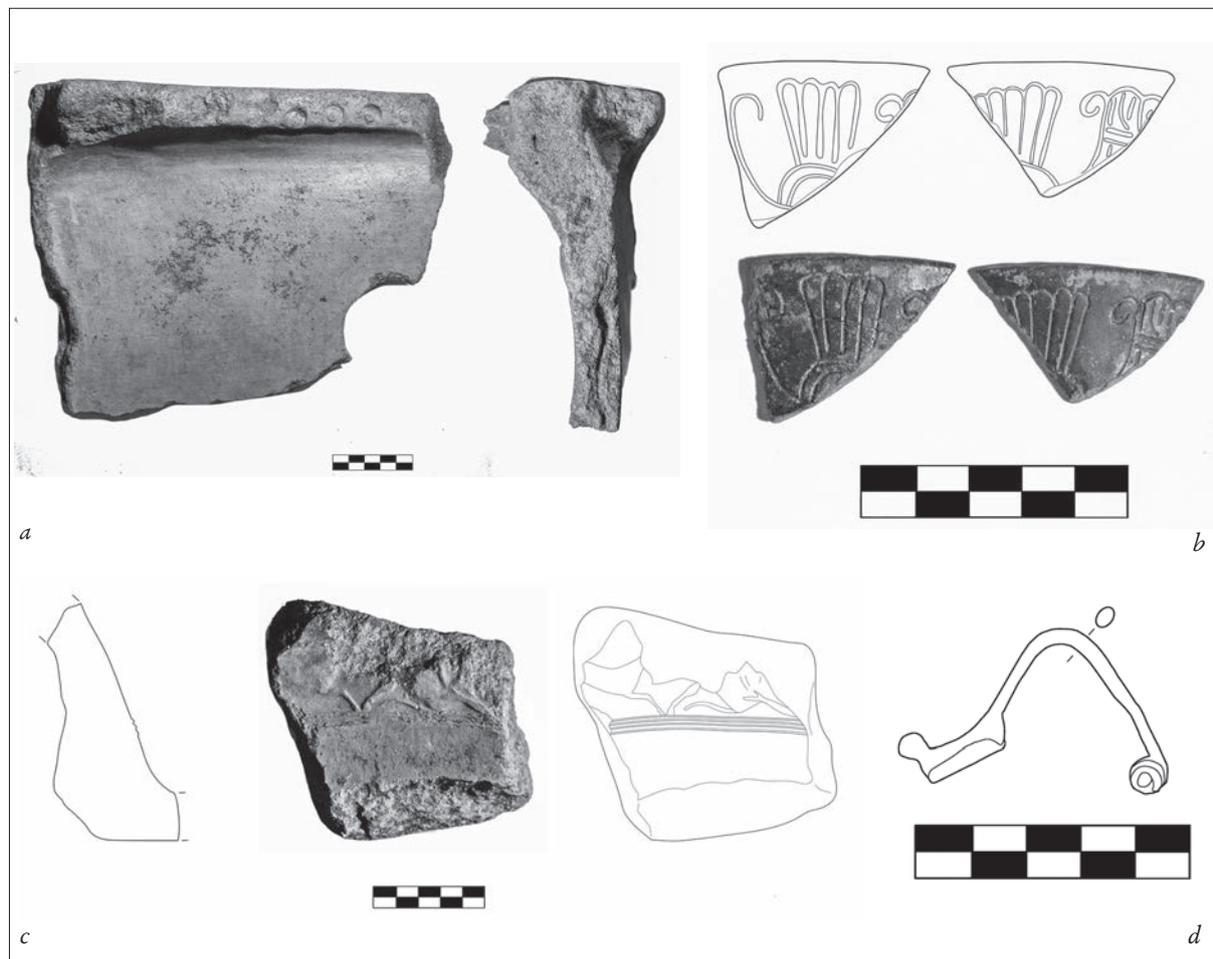


Fig. 12 – Veio, Piano di Comunità. Selezione di reperti dal saggio 26: a) frammento di focolo; b) frammenti di calice di impasto bruno con decorazione incisa rubricata; c) frammento di braciere con decorazione a cilindretto; d) fibula tipo Certosa (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; elab. M. Bischeri).



Fig. 13 – Veio, Piano di Comunità. Saggio 26: a) frammento di testa femminile; b) frammento di lastra (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; foto M. Bischeri).

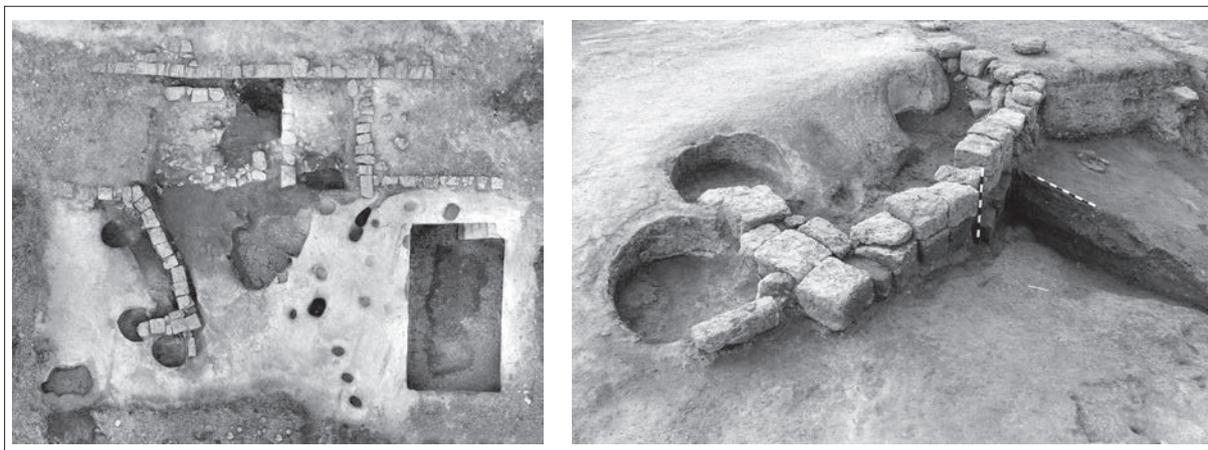


Fig. 14 – Veio, Piano di Comunità. Saggio 25: a sinistra, ortofoto (D. Spigarelli); a destra, particolare dell'area delle fornaci al termine della campagna di scavo 2019 (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; foto B. Belelli Marchesini).

queste lenti vetrificate⁸⁶. La forte pendenza del banco verso nord, rilevata con le ultime indagini, potrebbe essere imputabile, quindi, ad uno specifico ed intenzionale intervento di sistemazione del pendio, destinato ad agevolare le operazioni di svuotamento, di pulitura e di scarico delle fornaci (Fig. 14b). Allo stato attuale, l'area indagata sembrerebbe essere destinata, da un certo momento in poi, ad ospitare esclusivamente le attività di sgombero del materiale derivante dalle fasi di lavorazione e di cottura e, considerando la quantità elevata di materiale ceramico, potrebbe essere riferibile a un impianto produttivo più esteso di quello attualmente messo in luce.

Tra l'abbondante materiale restituito dallo scavo⁸⁷, si segnala un tondello in bucchero, raffigurante un *gorgoneion* (Fig. 16a), destinato, verosimilmente, alla produzione di *appliques* per i vasi in bucchero da porre sulle apofisi a rotella o destinate a decorare l'imboccatura e gli attacchi delle grandi anse a nastro delle *oinochoai*⁸⁸. Per questo elemento non è stato trovato attualmente un riscontro puntuale: si tratta infatti al momento di un *unicum* che necessita indubbiamente ancora di uno studio approfondito. Dal punto di vista iconografico, per alcuni particolari quali la cornice a rilievo, il naso schiacciato, gli zigomi pronunciati e la lingua pendula, sembrerebbe richiamare il *gorgoneion* tipo VI-VII della Bottega della Gorgone⁸⁹, attiva a Chiusi tra il 590 e il 570 a.C., riprodotto sugli attacchi superiori a rotella delle *oinochoai* e su quelle delle *olpai*. Per le dimensioni notevoli, le ciocche sulla fronte, realizzate ad ovoletti e per la forma della bocca con dentatura ben evidenziata, il tondello potrebbe essere avvicinabile alle gorgoni riprodotte nelle scene figurate sul ventre delle *oinochoai* di produzione tarquiniese della metà del VI secolo a.C. e in particolare maggiormente assimilabile con un esemplare con scena di danza⁹⁰ dove però è assente la lingua pendula. In base a questi confronti è possibile indicare, preliminarmente, una cronologia che inquadra l'oggetto tra i primi decenni e la metà del VI secolo a.C.

A questo va aggiunto il ritrovamento, purtroppo di natura sporadica, di una *applique* a volto umano in bucchero (Fig. 16b)⁹¹. Elementi decorativi di questo tipo si trovano sull'attacco supe-

⁸⁶ BELELLI MARCHESINI 2017, p. 115; EAD. 2015, p. 26; EAD., in BARTOLONI *et al.* 2013, p. 146.

⁸⁷ Vd. BELELLI MARCHESINI 2017.

⁸⁸ Per avere un'idea della disposizione di queste decorazioni, seppur provenienti da un altro contesto veiente, vd. MICHETTI 2017, pp. 182-183. Dal punto di vista funzionale, anche se di cronologia più recente, l'oggetto potrebbe richiamare un elemento dal quartiere artigianale di S. Restituta a Lacco Ameno (Ischia) con decorazione a rilievo e sul retro un nome inciso (firma di artigiano?), impropriamente definito "matrice per placchetta": OLCESE 2017, pp. 167-169, fig. IX.2; pp. 291, 408.

⁸⁹ CAPPUCINI 2005, p. 16, tav. X c-d.

⁹⁰ BRUNI 1989, p. 123, fig. 2.

⁹¹ La figura presenta occhi a mandorla, tratti fisiognomici marcati e la particolarità della capigliatura resa tramite tecnica graffita a zig-zag.

riore di anse pertinenti a forme chiuse, e impostati sulla bocca delle *oinochoai*, solitamente in coppia con un'altra *applique* diametralmente opposta⁹². Il volto della figura richiama lo stile sub-dedalico, particolarità che pone la testina nella prima metà del VI sec. a.C.

Tra il cospicuo strumentario ascrivibile alle fasi del ciclo produttivo, che si compone di 3 diversi tipi di manufatti fittili, quali barre rastremate, canaletti e calotte⁹³, di notevole interesse risulta essere un piccolo frammento di barra (*Fig. 16c*), sulla cui superficie è un'iscrizione incisa di cui si conservano solo due lettere: [--- za ---]⁹⁴. L'oggetto fa parte del gruppo di barre rastremate e rotte alle estremità, la cui funzione è ancora da chiarire⁹⁵. Questa tipologia di barre in impasto trova un confronto a Veio con quelli che sono stati definiti “pani di argilla cotti” presenti nell'area artigianale di Campetti e utiliz-

zati come divisorio delle camere di combustione⁹⁶. L'impiego di mattoni all'interno della camera, con funzionalità di ripartizione, è ben attestato almeno dal periodo tardo-arcaico e in rapporto a diversi tipi di fornaci⁹⁷. Per quanto riguarda quelle di Piano di Comunità l'elevata quantità, l'alto grado di frammentazione e le tracce di una forte esposizione al calore, testimoniate dal colore che varia dal rosa pallido al verdastro, le collega direttamente alle attività artigianali, classificandole come elementi impiegati temporaneamente e sostituiti ad ogni ciclo di cottura⁹⁸. Questi oggetti potrebbero essere stati utilizzati all'interno della camera di combustione come divisori tra i vari lotti di produzione la cui distinzione era segnalata dai diversi contrassegni con il nome del proprietario, pratica che suggerirebbe, forse, lo sfruttamento di fornaci comuni o in proprietà condivisa, secondo quanto noto anche in periodi più recenti⁹⁹.

Le ultime campagne, dunque, hanno permesso di acquisire alcuni dati che ci consentono, nonostante la loro provvisorietà, di chiarire alcune modalità legate direttamente o indirettamente all'articolazione del processo produttivo e di evidenziare attività come quelle di intervento diretto e programmatico sul banco geologico evidentemente collegate alle necessità dell'area artigianale.

L.S.

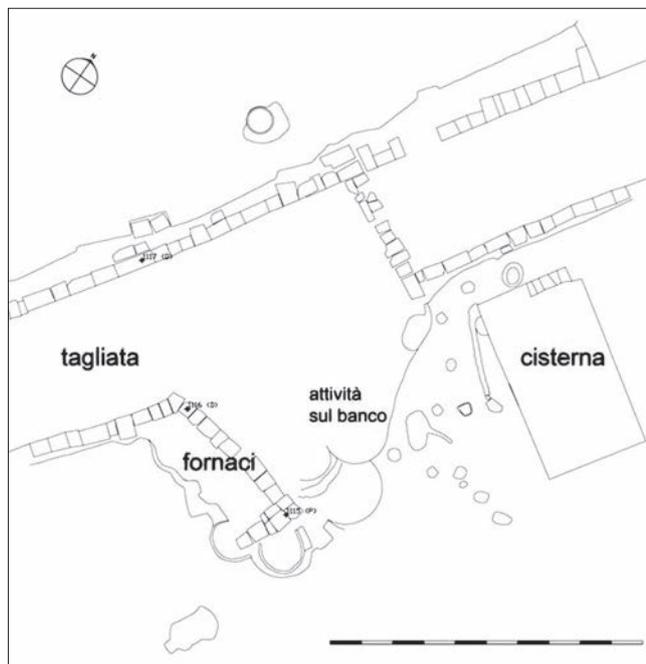


Fig. 15 – Veio, Piano di Comunità. Saggio 25: planimetria (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; dis. B. Bellelli Marchesini).

⁹² Per un'idea della loro disposizione e per confronti però appartenenti a periodi più recenti cfr. COLONNA 2002, pp. 174-180, tav. XXXIX, XLIII; MICHETTI 2017, pp. 182-183.

⁹³ BELELLI MARCHESINI 2017, pp. 117-123.

⁹⁴ Questo ritrovamento va ad aggiungersi ai pochissimi frammenti di strumentario da fornace con *sigla* e graffiti rinvenuti nel corso delle campagne precedenti.

⁹⁵ Sull'argomento vd. BELELLI MARCHESINI 2017, p. 117; A. DI NAPOLI, *ibid.*, pp. 127-128.

⁹⁶ BOITANI *et al.* 2007-08, p. 847.

⁹⁷ BELELLI MARCHESINI 2017, p. 118.

⁹⁸ BELELLI MARCHESINI 2017, p. 120.

⁹⁹ CRACOLICI 2003, p. 107; BIELLA - MICHETTI 2017, p. 167; RIZZO 2017, p. 108.

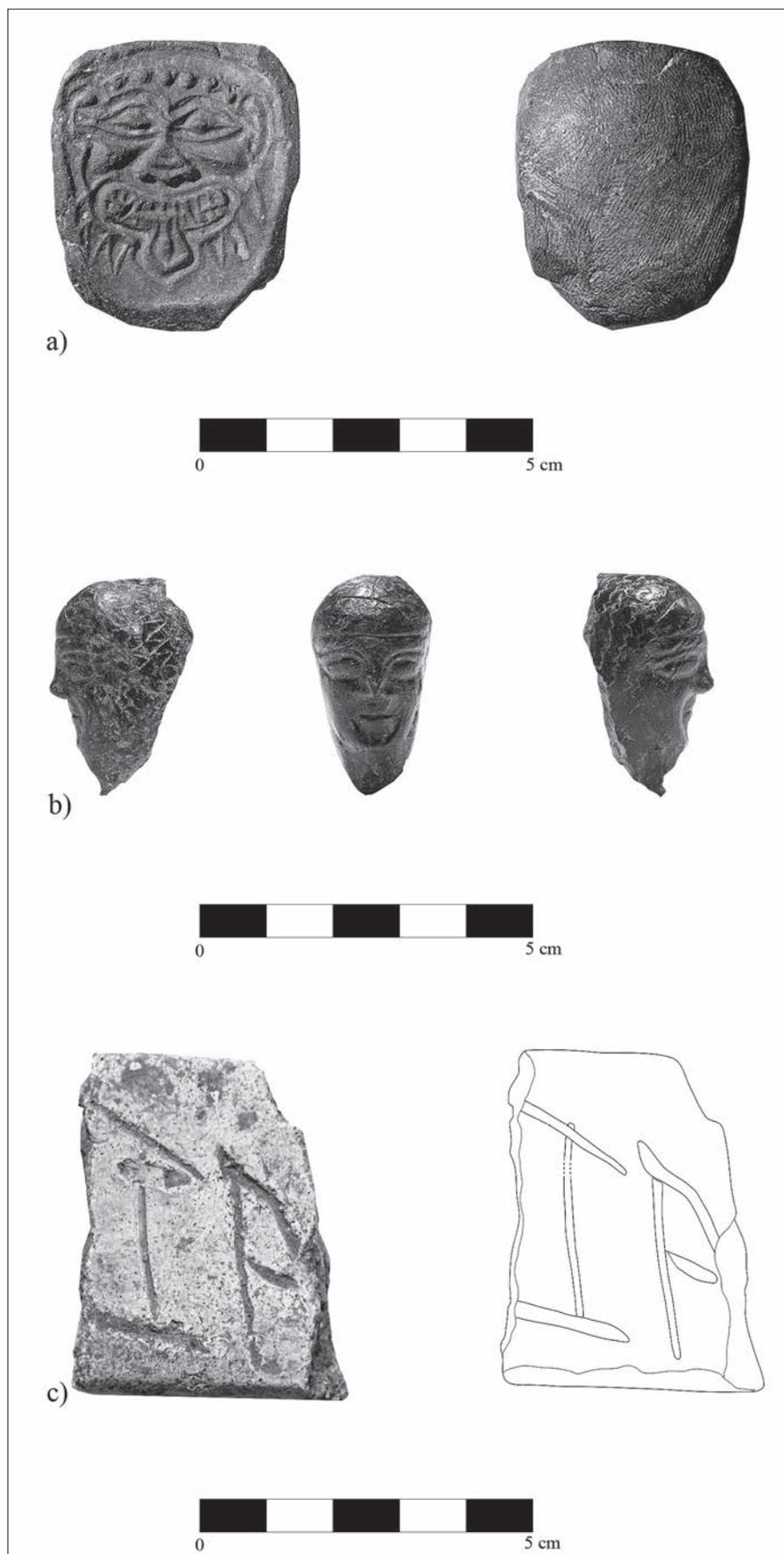


Fig. 16 – Veio, Piano di Comunità. Selezione di reperti dal saggio 25: a) prova di stampigliatura su tondello di bucchero (sul retro, evidenti tracce di impronte digitali); b) *applique* di bucchero configurata a testa umana; c) frammento di barra fittile con iscrizione incisa prima della cottura (Archivio Etruscologia, Dip. Scienze dell'Antichità; foto e dis. L. Stomeo).

4. ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE E DIVULGAZIONE E NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

4.1. *Un virtuoso circuito didattico-formativo: dalla ricerca sul campo all'esposizione museale.*

Fin dall'avvio del Progetto Veio le campagne di scavo dell'allora sezione di Etruscologia e Antichità Italiche sono state affiancate dall'attività di laboratorio, con l'obiettivo di fornire agli studenti le prime basi e gli strumenti metodologici necessari per affrontare lo studio dei reperti provenienti da un contesto archeologico¹⁰⁰.

Nel corso degli anni questa attività, finalizzata all'acquisizione di conoscenze e competenze indispensabili per un futuro archeologo, oltre a costituire un importante punto di riferimento didattico per gli studenti, ha contribuito in maniera considerevole allo studio e all'edizione di diversi contesti provenienti dalle indagini veienti condotte dall'Insegnamento di Etruscologia e Antichità Italiche¹⁰¹.

I partecipanti a queste attività seminariali vengono coinvolti anche nelle attività di valorizzazione e divulgazione che il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche del Polo Museale Sapienza propone con cadenza annuale.

In particolare, per il caso veiente nella primavera del 2019, in occasione della presentazione dei risultati della campagna di scavo 2018, è stata allestita e inaugurata una piccola esposizione¹⁰², incentrata sulle novità dal quartiere artigianale di Piano di Comunità, che, come già sottolineato in questa sede, costituisce un *unicum* nel panorama delle attuali conoscenze sulle attività produttive dell'Italia preromana di età orientalizzante e arcaica (Fig. 17). Si è per l'occasione strutturato un breve percorso di archeologia della produzione, presentando una selezione di reperti che potesse guidare il fruitore dal momento della plasmazione dei fittili, a quello della cottura e alla successiva fase di selezione dei prodotti da parte degli artigiani. Sono stati quindi presentati al pubblico vasi in bucchero, in alcuni casi ricomposti da numerosi frammenti, che esemplificano i tipi maggiormente attestati nell'area¹⁰³, con un'attenzione particolare rivolta alla variabilità cromatica dei reperti dovuta a problematiche verificatesi durante la cottura del vasellame. Accanto al vasellame, sono stati esposti un provino da vasaio e un tondello con testa di Gorgone (cfr. *supra*, § 3.4), sempre in bucchero, ed una selezione dello strumentario da fornace (in prevalenza barre, calotte, canaletti e sostegni, ma anche un frammento di piano forato), in due casi con *sigla* incisi prima della cottura, il cui impiego all'interno della fornace è ancora in corso di studio¹⁰⁴.

Il percorso espositivo, ambientato all'interno del Museo delle Antichità Etrusche e Italiche, risponde pienamente alla natura didattica e "viva" che caratterizza la sede, fondata da Massimo Pallottino negli anni '50, all'atto stesso della costituzione dell'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche e inaugurata nel 1962, in occasione del VI Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche, attualmente facente parte del Polo Museale della Sapienza.

Proprio in considerazione della sua vocazione prettamente didattica, il museo universitario è stato riconosciuto come la sede più idonea per presentare e rendere quindi prontamente fruibili al pubblico le novità emerse dalle ricerche condotte sul campo a Veio-Piano di Comunità e dalle

¹⁰⁰ La partecipazione al laboratorio è stata inserita tra le cd. Altre Attività Formative, utili a maturare i CFU necessari per il conseguimento del titolo di studio.

¹⁰¹ In particolare, si segnalano i già citati lavori monografici relativi all'abitato di Veio (*Veio I, Veio II, Veio III* cds).

¹⁰² L'esposizione, allestita inizialmente nella sala della Scultura al piano del Museo dell'Arte Classica in occasione della presentazione del volume di *Scienze dell'Antichità* 24.2, 2018 in ricordo di Luciana Drago e del volume *Veii* (TABOLLI - CERASUOLO 2019) avvenuta il 18 marzo del 2019, a latere di una breve presentazione della campagna di scavo del 2018, è ora ospitata nella sezione seminterrata del Museo delle Antichità Etrusche ed Italiche.

¹⁰³ Cfr. BELELLI MARCHESINI 2017, p. 117, figg. 4-5.

¹⁰⁴ Cfr. intanto BELELLI MARCHESINI 2017, pp. 117-123, figg. 6, 8-10.



Fig. 17 – Sapienza Università di Roma, Museo delle Antichità Etrusche e Italiche. Reperti dal quartiere artigianale di Veio - Piano di Comunità esposti in vetrina.

successive attività in laboratorio, adottando una strategia espositiva, come già avvenuto nel settore del Museo dedicato allo scavo di Pyrgi, basata sul *work in progress*.

D.S.

4.2. Prospettive di valorizzazione e divulgazione.

La città di Veio, caratterizzata da una mancata continuità di vita e dalla sostanziale assenza di strutture moderne sulle antiche, costituisce senza dubbio caso di studio eccezionale che offre l'opportunità di comprendere, forse per la prima volta in modo soddisfacente, l'articolazione e lo sviluppo urbanistico di una grande metropoli dell'Etruria meridionale.

L'indiscussa rilevanza del centro rende ancora più pressante la necessità, pienamente condivisa dalla Soprintendenza competente, di valorizzare, facilitare la fruizione e dare adeguata conoscenza alla più estesa delle realtà urbane dell'Etruria meridionale e ha suggerito di attivare una collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza. La sinergia ha dato vita al progetto *Veio: lost city. Conservazione, valorizzazione e fruizione del sito archeologico etrusco*, finanziato dall'Ateneo romano tra i Progetti Medi del Bando per la Ricerca 2019, che coinvolge architetti e archeologi, oltre a figure che dal punto di vista istituzionale sono preposte alla tutela e alla valorizzazione del sito.

Il progetto, recentemente avviato e per il quale si prevede uno sviluppo nei prossimi due anni, ha per ambito tematico il rapporto tra paesaggio e archeologia, tra spazio fisico e memoria, tra evidenze del presente e deposito dei segni della storia. L'intento è quello perseguire i seguenti obiettivi: predisposizione del bene per la sua fruizione, restauro del paesaggio storico ed esplicitazione delle relazioni tra supporto geologico e insediamento, definizione delle "continuità" (morfologiche, spaziali, funzionali, ecologiche) con il sistema ambientale, ricostruzione di un immaginario

e di una narrazione, musealizzazione dello scavo e delle attività *in progress* e creazione di una rete dei siti archeologici etruschi del Lazio. Il lavoro sperimentale sul caso in esame ha poi anche l'ambizione, a più ampio raggio, di portare a un significativo avanzamento degli studi, disponendo come spazio di azione dell'intera estensione di un grande centro urbano dell'antichità ed è volto al superamento della visione tradizionale e circoscritta del parco archeologico. In particolare, la categoria a cui si fa riferimento è quella della narrazione: il sistema delle tracce archeologiche diviene la trama attorno alla quale si tessono le fila di un racconto sulle vicende dei luoghi.

Su queste basi teoriche, e partendo da una piena condivisione di intenti con le strutture periferiche del MiBACT, l'azione intrapresa dovrà necessariamente essere improntata ad incrementare i rapporti di collaborazione con le realtà locali e in particolare con il Parco Naturale Regionale di Veio anche attraverso semplici operazioni concrete – prima fra tutte la creazione di percorsi di visita delle aree archeologiche attraverso pannelli e un adeguato apparato didattico, a integrazione degli itinerari già strutturati nell'ambito della via Francigena¹⁰⁵ – che costituiscano una base di partenza per la musealizzazione stessa dei siti di più difficile accesso. Si tratta dunque di un primo passo nell'obiettivo di raccontare attraverso i monumenti e i luoghi emersi dagli scavi la storia della città etrusca alle porte di Roma.

Da questo punto di vista, il poter contare su diverse professionalità ed esperienze di ricerca interne alla Sapienza costituisce senza dubbio un valore aggiunto.

M.C.B., F.T.

4.3. Nuove acquisizioni e prospettive di ricerca.

Da quanto presentato, pensiamo emerga con chiarezza l'importanza della prosecuzione delle indagini nel distretto meridionale del pianoro veiente, strategiche per una migliore comprensione delle dinamiche attraverso le quali vengono gestite e controllate da parte della città le attività produttive – certamente almeno in parte collegate con la frequentazione di lunga durata di un'importante area sacra – mirando a chiarire ulteriormente le caratteristiche del quartiere artigianale e gli aspetti tecnici e organizzativi della produzione ceramica. Sotto questo aspetto, sono da segnalare i due nomi incisi prima della cottura rispettivamente in prossimità dell'orlo di vaso in bucchero (*Ara[nth]*) e su un'olla in *internal-slip ware* (*Secus?*)¹⁰⁶ (vd. *supra*, § 3.2, *Figg.* 8-9), forse da interpretare come nomi di artigiani, insieme forse ad un terzo lacunoso ([--- *za* ---]) sul frammento di barra fittile (vd. *supra*, § 3.4, *Fig.* 16c) che, impresso su un elemento dello strumentario, potrebbe essere la spia di un uso condiviso delle fornaci da parte di più soggetti.

Anche alla luce di queste novità epigrafiche, occorrerà riflettere in futuro sul tema dell'organizzazione delle botteghe e sulla questione cruciale della durata delle attività produttive in questo settore dell'area urbana¹⁰⁷, facendo affidamento su una serie di ricerche e tesi di laurea già in cantiere. L'acquisizione di nuovi dati circa la manifattura del bucchero – anche grazie al rinvenimento di

¹⁰⁵ È da menzionare, a questo proposito, la piattaforma Partecipate, realizzata dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza, coadiuvato dal Dipartimento di Informatica dello stesso Ateneo, grazie ad un finanziamento FILAS (Protocollo FILAS-RU-2014-1006), con la quale si è avviata la mappatura delle evidenze archeologiche note e degli elementi di interesse culturale volta alla valorizzazione del territorio attraversato dal tratto meridionale della via Francigena, da Sutri a Roma-La Storta.

¹⁰⁶ Ringrazio Daniele F. Maras e David Nonnis per i suggerimenti sulla non facile lettura del nome sull'olla, sulla quale ci riserviamo di tornare in altra sede.

¹⁰⁷ L'olla iscritta ripropone il discusso problema della datazione della *internal-slip ware*, per la quale sussistono ancora posizioni diverse: cfr. ad esempio CASCINO - DI SARCINA 2008 (con datazione alta, fine VI-IV sec. a.C.) e DI GIUSEPPE 2008 (che propende per una cronologia più bassa, che arriva alla fine del III sec. a.C.). Una messa a punto più recente è offerta da FERRANDES 2016, p. 85; cfr. inoltre CHERUBINI - PIERGROSSI 2015, pp. 93-95. Per l'attestazione di questa produzione a Piano di Comunità, cfr. M.R. LUCIDI, in *Veio I*, pp. 81-85 (per la nostra olla, cfr. ad esempio fig. 13, nn. 5-6, dal pozzo intercettato nell'ambiente A della villa sul pianoro sommitale).

provini, *appliques* e soprattutto degli “attrezzi” per la produzione – offrirà inoltre nuovi spunti al già avviato studio complessivo del bucchero veiente, offrendo per la prima volta strumenti idonei per un’analisi di confronto tra gli esemplari che sono stati offerti nelle aree sacre, quelli provenienti da contesti abitativi e quelli inseriti nei corredi funerari, evidenziando eventuali analogie o specificità produttive¹⁰⁸.

Accanto alle testimonianze legate all’artigianato della ceramica, le complesse infrastrutture – tagliate viarie, opere di terrazzamento, apprestamenti idraulici – che stanno emergendo dagli scavi restituiscono l’immagine di un settore urbano che deve aver svolto in età arcaica una pluralità di funzioni, tra le quali certamente quella di ospitare un luogo di culto. Quanto alla localizzazione e fisionomia di questa area sacra, documentata – come si è detto – tra età arcaica e piena età ellenistica dalle terrecotte architettoniche sporadiche e dalla cd. *stipe Lanciani*¹⁰⁹, un quadro più chiaro potrà essere fornito non soltanto dal prosieguo degli scavi ma anche da una nuova campagna di indagini geofisiche. Come noto, il pianoro di Veio è stato oggetto di prospezioni in anni più o meno recenti da parte del CNR, sotto la direzione di Salvatore Piro nel 2009 e di Stefano Campana tra 2011 e 2016¹¹⁰, che non hanno però riguardato l’area oggetto di questo contributo. Abbiamo dunque in programma la ripresa delle indagini geofisiche anche allo scopo di evidenziare la griglia di strutture sotterranee, che al pari di quelle costruite in superficie devono essere ritenute caratterizzanti degli assetti urbanistici etruschi. Uno dei filoni di ricerca che i nostri scavi hanno riportato al centro dell’attenzione concerne infatti lo studio sistematico di tutte le strutture idrauliche intercettate e indagate nel corso degli anni sul pianoro e nell’immediato suburbio, a partire dal distretto di Comunità per proseguire con Piazza d’Armi – dove la notevolissima cisterna sarà oggetto di una particolare attenzione – e altrove¹¹¹.

A questi interventi, sulla base dell’esperienza già maturata per l’area di Campetti (vd. il contributo di M. Pacifici e F. Materazzi che segue in questo volume), prevediamo di aggiungere ulteriori indagini tramite telerilevamento multispettrale da drone focalizzate sul comparto meridionale del pianoro e sull’acropoli di Piazza d’Armi, grazie alla collaborazione con la Droinwork srl.

Un ulteriore fondamentale campo di azione, cui la Sapienza, come è noto, è strettamente legata per tradizioni accademiche risalenti all’opera di Giulio Quirino Giglioli e Massimo Pallottino, riguarda la prosecuzione dello studio sistematico dei vecchi interventi di scavo, a cominciare da quelli del santuario di Portonaccio dove il grande tempio tuscanico attende ancora la sua edizione definitiva¹¹². L’attivazione a partire dal 2019 di un tirocinio nei depositi del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia per gli studenti della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici

¹⁰⁸ Eclatante il caso dei bucceri “monumentali” dal deposito votivo del santuario di Portonaccio, per i quali è certa una produzione su committenza legata alla particolare frequentazione dell’area sacra, come documentato non solo dalle dediche votive ma anche dalla complessità delle decorazioni applicate. Per alcuni cenni preliminari sullo studio in corso e le prime novità, cfr. MICHETTI 2017, pp. 180-184; EAD. cds; MARAS - MICHETTI 2020.

¹⁰⁹ Ai materiali della *stipe Lanciani* pubblicati da G. Bartoloni e M.G. Benedettini, va aggiunto un corposo nucleo di materiali da sequestro recuperato nei depositi c.d. dell’Orologio nel Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia nel corso del tirocinio svolto dagli allievi della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici e oggetto di una tesi di specializzazione e di una tesina monografica da parte rispettivamente di Raffaella Silvestri e Carla Tulini (*Culti e romanizzazione in Etruria. Analisi dei materiali votivi da sequestro per una ricostruzione della “stipe Lanciani” a Veio*).

¹¹⁰ Per gli interventi più recenti cfr. CAMPANA 2018a e 2018b, pp. 107-113.

¹¹¹ Un censimento completo delle strutture idrauliche presenti sul pianoro veiente è oggetto di una tesi magistrale appena avviata da parte di Giuseppe Granata. Quanto alla cisterna orientalizzante di Piazza d’Armi, per la quale vd. O. CERASUOLO - L. PULCINELLI, *Piazza d’Armi: il quartiere presso le mura*, in BARTOLONI et al. 2013, pp. 150-151, fig. 15, si prevede un rilievo tramite laser scanner 3D preliminare a una edizione esaustiva della struttura.

¹¹² La pubblicazione della struttura e delle sue decorazioni nelle diverse fasi di vita, che andrà a costituire un ulteriore volume della serie dedicata al santuario nei *Monumenti Antichi dei Lincei*, è in fase di elaborazione da parte di C. Carlucci, D.F. Maras e L.M. Michetti, sotto la guida di G. Colonna. Sul progetto in corso, cfr. anche COLONNA 2014, pp. 59-60.

che frequentano il corso di Etruscologia¹¹³ sta consentendo una disamina completa dei materiali rinvenuti negli scavi Stefani, Pallottino¹¹⁴ e Santangelo¹¹⁵, preliminare alla ricomposizione di un contesto sacro di primaria importanza, la cui entità e fisionomia è necessario ricucire a partire dai diversi isolati interventi di scavo. Analoga importanza riveste lo studio – ancora da completare nell’ambito della pubblicazione del tempio – delle modalità tecniche con cui le grandi statue acroteriali erano ancorate al tetto dell’edificio sacro¹¹⁶ e più in generale la proposta di ricostruzione della decorazione templare che è intanto già stata accolta nell’attuale allestimento del Museo di Villa Giulia, confermando quel rapporto virtuoso tra ricerca universitaria e divulgazione museale che auspichiamo caratterizzi sempre le nostre attività.

L.M.M.

Laura Maria Michetti
Dipartimento di Scienze dell’Antichità
Sapienza Università di Roma
laura.michetti@uniroma1.it

Mattia Bischeri
Dipartimento di Scienze dell’Antichità
Sapienza Università di Roma
mattia.bischeri@uniroma1.it

Maria Cristina Biella
Dipartimento di Scienze dell’Antichità
Sapienza Università di Roma
mariacristina.biella@uniroma1.it

Marco Pacifici
Dipartimento di Scienze dell’Antichità
Sapienza Università di Roma
marco.pacifici@uniroma1.it

Barbara Belelli Marchesini
barbara.belellimarchesini@uniroma1.it

Luigi Stomeo
Dipartimento di Scienze dell’Antichità
Sapienza Università di Roma
stomeo.1828207@studenti.uniroma1.it

Fabrizio Toppetti
Dipartimento di Architettura e Progetto
Sapienza Università di Roma
fabrizio.toppetti@uniroma1.it

Luca Bianchi
Dipartimento di Scienze dell’Antichità
Sapienza Università di Roma
bianchi.1608153@studenti.uniroma1.it

Donata Sarracino
donata.sarracino@gmail.com

Abbreviazioni bibliografiche

AMBROSINI 2009: L. AMBROSINI, *Il santuario di Portonaccio a Veio. III – La cisterna arcaica con l’incluso deposito di età ellenistica (Scavi Santangelo 1945-1946 e Università di Roma “La Sapienza” 1996 e 2006)*, *MonAnt*, serie misc., XIII, Roma 2009.

AMBROSINI *et al.* 2009: L. AMBROSINI - B. BELELLI MARCHESINI - G. COLANTONI - B. GIULIANI - M.R. LUCIDI - M. MERLO - A. CELANT, *Il contributo degli scavi di Piano di Comunità alla cono-*

¹¹³ Iniziativa concordata con il direttore del Museo Valentino Nizzo, nell’ottica di procedere ad una sistematica revisione e al censimento completo dei reperti da Veio e dal territorio conservati nei depositi cd. dell’Orologio.

¹¹⁴ Già quasi integralmente editi e incentrati essenzialmente sul deposito votivo nella zona dell’altare (scavi 1939-1940: MICHETTI 2001; COLONNA 2002).

¹¹⁵ Già edito il riempimento della grande cisterna (AMBROSINI 2009) e in corso di stampa il quadro generale degli interventi dell’archeologia tra il 1944 e il 1952 (COLONNA cds).

¹¹⁶ Sulle grandi basi e sul repertorio figurativo del ciclo acroteriale, cfr. intanto, pubblicati nella stessa sede, MICHETTI 2011, MARAS 2011, CARLUCCI 2011.

scenza dell'abitato di Veio: materiali dal riempimento di un pozzo sul pianoro sommitale, in G. BARTOLONI (ed.), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza", I. Cisterne, pozzi e fosse*, Roma 2009, pp. 64-123.

AMBROSINI - BELELLI MARCHESINI 2009: L. AMBROSINI - B. BELELLI MARCHESINI, *Ceramiche a Veio tra V e III sec. a.C.: i materiali da un pozzo di Piano della Comunità*, in V. JOLIVET - C. PAVOLINI - M.A. TOMEI - R. VOLPE (eds.), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. a.C.)*, Atti delle Giornate di Studio sul suburbio romano (Roma 2004-2005), Roma 2009, pp. 261-287.

AMBROSINI - BELELLI MARCHESINI 2010: L. AMBROSINI - B. BELELLI MARCHESINI, *Etruscan and Roman houses in Veii. The example of Piano di Comunità*, in *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*, Akten Kolloquium (Bonn 2009), Wiesbaden 2010, pp. 207-216.

ARIZZA 2017: M. ARIZZA, *Società e ideologia funeraria nel territorio di Veio tra arcaismo ed età tardo classica*, Diss., Dottorato di ricerca in Etruscologia, Sapienza Università di Roma 2017.

ARIZZA 2020: M. ARIZZA, *Tra ostentazione e austerità. Le tombe di Veio tra VI e IV sec. a.C.*, Roma 2020.

Artigiani 2017: M.C. BIELLA - R. CASCINO - A.F. FERRANDES - M. REVELLO LAMI (eds.), *Gli artigiani e la città. Officine e aree produttive tra VIII e III sec. a.C. nell'Italia centrale tirrenica*, Atti della Giornata di studio (Roma 2016), in *ScAnt* 23.2, 2017.

BARTOLONI - BENEDETTINI 2007-08: G. BARTOLONI - M.G. BENEDETTINI (eds.), *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2006), in *ScAnt* 14/1-2, 2007-2008.

BARTOLONI - BENEDETTINI 2011: G. BARTOLONI - M.G. BENEDETTINI, *Veio. Il deposito votivo alle pendici di Comunità. Dallo scavo Lanciani 1889 ai recuperi recenti*, Roma 2011, pp. 769-777.

BARTOLONI - MICHETTI 2013: G. BARTOLONI - L.M. MICHETTI (eds.), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2012), in *ScAnt* 19.2/3, 2013.

BARTOLONI - MICHETTI 2019: G. BARTOLONI - L.M. MICHETTI, *Veii during the archaic period (sixth and fifth centuries BCE)*, in TABOLLI - CERASUOLO 2019, pp. 108-119.

BARTOLONI et al. 2013: G. BARTOLONI - V. ACCONCIA - B. BELELLI MARCHESINI - F. BIAGI - O. CERASUOLO - S. NERI - F. PITZALIS - L. PULCINELLI - D. SARRACINO, *Progetto Veio: novità dalle ultime campagne di scavo*, in *ScAnt* 19.1, 2013, pp. 133-156.

BELELLI MARCHESINI 2001: B. BELELLI MARCHESINI, *Comunità*, in *Città d'Etruria* 2001, pp. 23-28.

BELELLI MARCHESINI 2011a: B. BELELLI MARCHESINI, *Veio. Un frontoncino da Piano di Comunità*, in *Tetti di terracotta. La decorazione architettonica fittile tra Etruria e Lazio in età arcaica*, Atti della Giornata di studio intorno a *Symbols of Wealth and Power* (Roma 2010) (Officina Etruscologia, 5), Roma 2011, pp. 175-186.

BELELLI MARCHESINI 2011b: B. BELELLI MARCHESINI, *Topografia dell'area del deposito*, in BARTOLONI - BENEDETTINI 2011, pp. 769-777.

BELELLI MARCHESINI 2013: B. BELELLI MARCHESINI, *Piano di Comunità: indagini sul versante sud-orientale del pianoro sommitale. Il quartiere artigianale*, in G. BARTOLONI - V. ACCONCIA - B. BELELLI MARCHESINI - F. BIAGI - O. CERASUOLO - S. NERI - F. PITZALIS - L. PULCINELLI - D. SARRACINO, *Progetto Veio: novità dalle ultime campagne di scavo*, in *ScAnt* 19.1, 2013, pp. 142-144.

BELELLI MARCHESINI 2015: B. BELELLI MARCHESINI, *1.2.1. Comunità. La funzione del distretto: strutture e infrastrutture produttive*, in CASCINO et al. 2015, pp. 21-27.

BELELLI MARCHESINI 2017: B. BELELLI MARCHESINI, *Evidenze di attività produttive nel distretto meridionale di Veio: indagini in corso*, con un'Appendice di ANDREA DI NAPOLI, in *Artigiani* 2017, pp. 111-128.

BELELLI MARCHESINI 2019: B. BELELLI MARCHESINI, *Kilns and evidence of ceramic production*, in TABOLLI - CERASUOLO 2019, pp. 201-206.

BELELLI MARCHESINI - CARLUCCI 2004: B. BELELLI MARCHESINI - C. CARLUCCI, *Appendice I. Veio, Piano di Comunità. L'indagine del 1997*, in PATTERSON 2004, pp. 214-218.

BELELLI MARCHESINI - CASCINO 2011-12: B. BELELLI MARCHESINI - R. CASCINO, *Veio. Comunità. L006*, in G. OLCESE (ed.), *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia) con le tabelle dei principali relitti del Mediterraneo occidentale con carichi dall'Italia centro meridionale IV sec. a.C. - I sec. d.C.*, Roma 2011-2012, pp. 215-217.

BIANCHI 2016-17: L. BIANCHI, *Veio. Il quartiere artigianale di Piano di Comunità. Il bucchero dal riempimento della grande cisterna*, Tesi di Laurea triennale, Sapienza Università di Roma a.a. 2016-2017.

BIANCHI 2018-19: L. BIANCHI, *Veio. Il quartiere artigianale di Piano di Comunità. Analisi del vasellame fine da mensa dal saggio 19*, Tesi di Laurea magistrale, Sapienza Università di Roma a.a. 2018-2019.

BIELLA 2014: M.C. BIELLA, *Impasti orientalizzanti con decorazioni incise in Agro Falisco (Aristonothos, Scritti per il Mediterraneo antico, Quaderni, 2)*, Trento 2014.

BIELLA - MICHETTI 2017: M.C. BIELLA - L.M. MICHETTI, *Gli strumenti della produzione ceramica a Falerii: appunti per uno studio tipologico*, in *Artigiani* 2017, pp. 163-170.

BIETTI SESTIERI 1992: A.M. BIETTI SESTIERI (ed.), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma 1992.

BOITANI et al. 2007-08: F. BOITANI - S. NERI - F. BIAGI, *La donna delle fornaci di Veio-Campetti*, in BARTOLONI - BENEDETTINI 2007-08, pp. 833-868.

BRUNI 1989: S. BRUNI, *Note su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese*, in *AIONArchStAnt* XI, 1989, pp. 121-153.

CAMPANA 2018a: S. CAMPANA, *The Emptyscapes Project: Filling Gaps in Space and Time at Veii*, in TABOLLI - CERASUOLO 2018, pp. 29-34.

CAMPANA 2018b: S. CAMPANA, *Mapping the Archaeological Continuum, Filling 'Empty' Mediterranean Landscapes*, Chan 2018.

CAPPUCCINI 2005: L. CAPPUCCINI, *La "bottega della gorgone": appunti su alcuni bucceri a stampo di produzione chiusina*, in *StEtr* LXXI, 2005, pp. 15-31.

CARANDINI et al. 2007: A. CARANDINI - M.T. D'ALESSIO - H. DI GIUSEPPE (eds.), *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma* (BullCom, Suppl. 14), Roma 2007.

CARLUCCI 2004: C. CARLUCCI, *Appendice II. L'antefissa a testa di dea elmata*, in PATTERSON 2004, pp. 218-219.

CARLUCCI 2011: C. CARLUCCI, *Il repertorio figurativo del ciclo acroteriale del tempio dell'Apollo a Veio-Portonaccio*, in *Deliciae fictiles IV*, pp. 115-127.

CAROSI 2012: S. CAROSI, *Teste votive dal santuario di Campetti a Veio*, in *Mode e modelli. Fortuna e insuccesso nella circolazione di cose e idee* (Officina Etruscologia, 7), Roma 2012, pp. 141-153.

CASCINO 2008: R. CASCINO, *Attività produttive ceramiche a Veio*, in *MEFRA* 120, 2008, pp. 5-19.

CASCINO 2017: R. CASCINO, *Il pianoro di Veio: il quadro topografico della produzione*, in *Gli Artigiani* 2017, pp. 93-110.

CASCINO - DI SARCINA 2008: R. CASCINO - M.T. DI SARCINA, *L'Internal Slip Ware nella media Valle del Tevere*, in *Mercator placidissimus* 2008, pp. 559-585.

CASCINO et al. 2012: R. CASCINO - H. DI GIUSEPPE - H. PATTERSON (eds.), *Veii. The Historical Topography of the Ancient City. A re-study of John Ward-Perkins's Survey* (The Archaeological Monograph of the British School at Rome, 19), Roma 2012.

CASCINO *et al.* 2015: R. CASCINO - U. FUSCO - C. SMITH, *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della Giornata di studi (Roma 2013), Roma 2015.

CHERUBINI - PIERGROSSI 2015: S. CHERUBINI - A. PIERGROSSI, *I materiali ceramici*, in M. ARIZZA - M. SERLORENZI (eds.), *La scoperta di una struttura templare sul Quirinale presso l'ex Regio Ufficio Geologico*, Roma 2015, pp. 93-123.

Città d'Etruria 2001: A.M. SGUBINI MORETTI (ed.), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della Mostra (Roma 2000-2001), Roma 2001, pp. 23-28.

COLONNA 2002: G. COLONNA (ed.), *Il santuario di Portonaccio a Veio I. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, in *MonAntLinc* misc. VI-3, LVIII, Roma 2002.

COLONNA 2004: G. COLONNA, *I santuari di Veio: indagini in corso su Piano di Comunità*, in PATTERSON 2004, pp. 205-221.

COLONNA 2014: G. COLONNA, *Gli scavi Santangelo nell'area urbana di Veio (1945-1952)*, in *ArchCl* LXV, 2014, pp. 59-101.

COLONNA cds: G. COLONNA, *Il santuario di Portonaccio a Veio. II – Gli Scavi di Maria Santangelo (1944-1952)*, *MonAnt*, serie misc., in stampa.

CRACOLICI 2003: V. CRACOLICI, *I sostegni di fornace dal kerameikos di Metaponto* (Beni archeologici - conoscenze e tecnologie. Quaderno, 3), Bari 2003.

CRAWFORD 1974: M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1975.

CRISTOFANI - ZEVI 1965: M. CRISTOFANI - F. ZEVI, *La tomba Campana di Veio. Il corredo*, in *ArcCl* XVII, 1965, pp. 1-285.

D'ALESSIO - DI SARCINA 2014: M.T. D'ALESSIO - M.T. DI SARCINA, *Lo scavo in località Macchia-grande a Veio: un contesto di età tardo arcaica e classica*, in *ScAnt* 20.1, 2014, pp. 105-125.

DE FRANCESCHINI 2005: M. DE FRANCESCHINI, *Ville dell'agro romano* (Quaderni e Monografie della carta dell'Agro Romano, 2), Roma 2005.

DE GRUMMOND *et al.* 2000: N.T. DE GRUMMOND - C. BARE - A. MEILLEUR, *Etruscan sigla ("grafiti"): Prolegomena and some case studies*, in R. ROSS HOLLOWAY (ed.), *Miscellanea Mediterranea* (Archeologia Transatlantica, 18), Providence 2000, pp. 25-38.

Deliciae fictiles IV: P. LULOF - C. RESCIGNO (eds.), *Deliciae fictiles, IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Proceedings of the International Conference (Roma-Siracusa 2009), Oxford 2011.

DELPINO 1999: F. DELPINO, *La "scoperta" di Veio etrusca*, in A. MANDOLESI - A. NASO (eds.), *Le ricerche archeologiche in Etruria meridionale nel XIX secolo*, Atti dell'Incontro di studio (Tarquinia 1966), Firenze 1999, pp. 73-85.

DE SANTIS 1997: A. DE SANTIS, *Alcune considerazioni sul territorio veiente in età orientalizzante e arcaica*, in G. BARTOLONI (ed.), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino (Roma 1995), Roma 1997, pp. 101-141.

DI GENNARO 2001: F. DI GENNARO, *Contributi per la ricostruzione topografica del centro antico. Ritrovamenti 1986-1992*, in *BullCom* 102, 2001, pp. 204-256.

DI GIUSEPPE 2008: H. DI GIUSEPPE, *Produzione, circolazione e uso della ceramica lungo il Tevere in epoca repubblicana*, in *Mercator placidissimus* 2008, pp. 587-619.

DI GIUSEPPE 2011-12: H. DI GIUSEPPE, *Veio (RM). Comunità. L159*, in G. OLCESI (ed.), *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia) con le tabelle dei principali relitti del Mediterraneo occidentale con carichi dall'Italia centro meridionale IV sec. a.C. - I sec. d.C.*, Roma 2011-2012, p. 217.

DI LORENZO 2014-15: M. DI LORENZO, *Contributo allo studio delle produzioni ceramiche di Veio: la ceramica in impasto rosso dal riempimento della cisterna del Saggio 19 in loc. Piano di Comunità*, Tesi di Laurea triennale, Sapienza Università di Roma a.a. 2014-2015.

EDLUND-BERRY 2019: I. EDLUND-BERRY, *Cult evidence from the urban sanctuaries at Veii*, in TABOLLI - CERASUOLO 2019, pp. 127-138.

FERRANDES 2016: A.F. FERRANDES, *Sequenze stratigrafiche e facies ceramiche nello studio della città antica. Il caso delle pendici nord-orientali del Palatino tra IV e III secolo a.C.*, in A.F. FERRANDES - G. PARDINI (eds.), *Le regole del gioco. Tracce Archeologi Racconti. Studi in onore di Clementina Panella*, Roma 2016, pp. 77-112.

GIGLIOLI 1923: G.Q. GIGLIOLI, *Veio. Trovamenti nell'area della città*, in *NSc* 1923, pp. 163-173.

GIULIANO 1982: A. GIULIANO (ed.), *Museo Nazionale Romano. Le sculture (I,3)*, Roma 1982.

GORI - PIERINI 2001: B. GORI - T. PIERINI, *La ceramica comune I. Ceramica comune di impasto (Gravisca. Scavi nel santuario greco 12)*, Roma 2001.

GUAITOLI 2016: M. GUAITOLI, *Veio: osservazioni preliminari sulla topografia della città*, in *ATTA* 26, 2016, pp. 177-214.

LO SCHIAVO 2010: F. LO SCHIAVO, *Le fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del bronzo recente al VI secolo a.C.*, in *PBF* XVI, 14, Mainz 2010.

MARAS 2009: D.F. MARAS 2009, *Il dono votivo. Gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto*, Pisa-Roma 2009.

MARAS 2011: D.F. MARAS, *Gli dei sul tetto. Le basi acroteriali del tempio di Veio-Portonaccio: messa in opera e funzione*, in *Deliciae fictiles IV*, pp. 107-114.

MARAS - MICHETTI 2020: D.F. MARAS - L.M. MICHETTI, *Dal Tumulo Chigi alla Veio dei re*, in *Ascesa e crisi delle aristocrazie arcaiche in Etruria e nell'Italia preromana*, Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, *AnnFaina* XXVI, 2020.

Mercator placidissimus 2008: H. PATTERSON - F. COARELLI (eds.), *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley*, Atti del Convegno (Roma 2004) (Quaderni di Eutopia, 4), Roma 2008.

MICHETTI 2001: L.M. MICHETTI, *Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare*, in *Città d'Etruria* 2001, pp. 45-56.

MICHETTI 2010: L.M. MICHETTI, *Produzioni artigianali tra Veio e il Lazio nell'età dei Tarquini*, in *La grande Roma dei Tarquini*, Atti del XVII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2009), *AnnFaina* XVII, Roma 2010, pp. 133-158.

MICHETTI 2011: L.M. MICHETTI, *Gli dei sul tetto. Le basi acroteriali del tempio di Veio-Portonaccio: struttura e apparato decorativo*, in *Deliciae fictiles IV*, pp. 96-106.

MICHETTI 2017: L.M. MICHETTI, *Veio nell'età di Tarquinio Prisco: appunti sulle produzioni artigianali*, in P.S. LULOF - C.J. SMITH (eds.), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6th Century*, Proceedings of the Conference *The Age of Tarquinius Superbus, A Paradigm Shift?* (Roma 2013), Leuven 2017, pp. 176-185.

MICHETTI 2019: L.M. MICHETTI, *Bracieri ceretani decorati a cilindretto. Nuovi dati da Pyrgi*, in *ArchCl* LXX, 2019, pp. 535-554.

MICHETTI cds: L.M. MICHETTI, *Note su una applique a testa femminile e altri elementi figurati in bucchero dal santuario di Portonaccio e riflessioni sulla produzione locale*, in V. ACCONCIA - A. PIERGROSSI - I. VAN KAMPEN (eds.), *Gli Etruschi e gli altri popoli dell'Italia centrale tra storia, cultura materiale e modelli di autorappresentazione. Scritti in onore di Gilda Bartoloni in occasione del suo 75° compleanno*, in stampa.

MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970: L. MURRAY THREIPLAND - M. TORELLI, *A Semi-Subterranean Etruscan Building in the Casale Pian Roseto (Veii) Area*, *BSR* 38, 1970, pp. 62-121.

NARDI 1993: G. NARDI, *Bracieri*, in M. CRISTOFANI (ed.), *Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale II (Caere 3.2)*, pp. 399-473.

OLCESE 2017: G. OLCESE, "Pithecusan Worskshop". *Il quartiere artigianale di S. Restituta di Lacco Ameno (Ischia) e i suoi reperti*, Roma 2017.

PATTERSON 2004: H. PATTERSON (ed.), *Bridging the Tiber. Approaches to regional archaeology in the middle Tiber valley* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 13), London 2004.

PATTERSON *et al.* 2004: H. PATTERSON - F. DI GENNARO - H. DI GIUSEPPE - S. FONTANA - M. RENDELI - M. SANSONI - A. SCHIAPPELLI - R. WITCHER, *The re-evaluation of the South Etruria Survey: the first results from Veii*, in PATTERSON 2004, pp. 11-28.

PIANTIERI 2008-09: A. PIANTIERI, *Veio-Piano di Comunità: materiali di riempimento di un pozzo dell'area urbana*, Tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, Sapienza Università di Roma a.a. 2008-2009.

PIERACCINI 2003: L. PIERACCINI, *Around the hearth. Ceretan cylinder-stamped braziers*, Roma 2003.

PREDAN 2020: C. PREDAN, *La necropoli veiente di Casale del Fosso*, Diss., Dottorato di ricerca in Etruscologia, Sapienza Università di Roma 2020.

RIIS 1941: P.J. RIIS, *Tyrrhenika. An Archaeological study of the Etruscan sculpture in the archaic and classical periods*, Copenhagen 1941.

RIZZO 2017: M.L. RIZZO, *Iscrizioni sui sostegni di fornace da Poseidonia: un contributo alle attestazioni dal mondo greco e magno-greco*, in S. DE CARO - F. LONGO - M. SCAFURO - A. SERRITELLA (eds.), *Percorsi. Scritti di archeologia di e per Angela Pontrandolfo*, vol. II, Salerno 2017, pp. 107-118.

Roma 2001: A.M. MORETTI SGUBINI (ed.), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della Mostra (Roma 2001), Roma 2001.

SERRA RIDGWAY 2010: F.R. SERRA RIDGWAY, *Pithoi stampigliati ceretani. Una classe originale di ceramica etrusca*, Roma 2010.

SERVOLI 2018-19: S. SERVOLI, *Il quartiere artigianale di Veio - Piano di Comunità: per uno studio dello strumentario da fornace*, Tesi di Laurea triennale, Sapienza Università di Roma a.a. 2018-19.

STEFANI 1944: E. STEFANI, *Scavi archeologici a Veio in contrada Piazza d'Armi*, in *MonAntLinc* 40, 1944, pp. 177-290.

TABOLLI - CERASUOLO 2019: J. TABOLLI con O. CERASUOLO (eds.), *Veii*, Univ. of Texas 2019.

TERRENATO - BECKER 2009: N. TERRENATO - J.A. BECKER, *Il sito di Monte delle Grotte sulla via Flaminia e lo sviluppo della villa nel suburbio di Roma*, in V. JOLIVET - C. PAVOLINI - M.A. TOMEI - R. VOLPE (eds.), *Suburbium II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. d.C.)*, Atti del Convegno (Roma 2005) (Collection EFR, 419), Roma 2009, pp. 393-401.

TORELLI - POHL 1973: M. TORELLI - I. POHL, *Veio. Scoperta di un piccolo santuario etrusco in località Campetti*, in *NSc* 1973, pp. 40-258.

VAGNETTI 1971: L. VAGNETTI, *Il deposito votivo di Campetti a Veio (materiale degli scavi 1937-1938)*, Roma 1971.

Veio I: G. BARTOLONI (ed.), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza, I. Cisterne, pozzi e fosse*, Roma 2009.

Veio II: G. BARTOLONI - V. ACCONCIA (eds.), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza, II. Un edificio tardo-arcaico e la sequenza stratigrafica*, Roma 2012.

Veio III cds: G. BARTOLONI - S. NERI - F. PITZALIS (eds.), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza, III. 1. Il complesso residenziale: lo scavo; III. 2. Il complesso residenziale: i materiali*, in stampa.

VOLPI 2019: A. VOLPI, *L'impasto chiaro sabbioso dal territorio veiente. Analisi di una classe ceramica alla luce dei contesti di rinvenimento*, Diss., Dottorato di ricerca in Etruscologia, Sapienza Università di Roma 2019.

WARD-PERKINS 1961: J.B. WARD-PERKINS, *Veii. The historical topography of the ancient city*, *PBSR XXIX*, 1961.

ZIMBARDI 2016-17: I. ZIMBARDI, *Veio. Il quartiere artigianale di Piano di Comunità. I materiali dal riempimento della grande cisterna*, Tesi di Laurea magistrale, Sapienza Università di Roma 2016-2017.

ABSTRACT

The paper aims to present the various activities carried out at the Etruscan city of *Veii* by the *équipe* of Etruscology and Archaeology of pre-Roman Italy of the Dipartimento di Scienze dell'Antichità of the Sapienza University of Rome. In particular, it provides an updated picture of the 2018-2019 research campaigns. In total, four sectors were investigated during these campaigns (the so-called Edificio Lanciani, and sectors 19, 25, and 26).

In the Edificio Lanciani two rooms (E-Q) related to the large *villa* (4000 mq) built in the late Republican period were excavated. The most relevant outcome of this work can be considered the discovery of walls with a different orientation, suggesting the presence of pre-existing buildings which were part of a different settlement fabric.

In sector 19 part of the urban water supply system was brought to light. In particular, a large tank in which a tripartite structure in tufa blocks was built in the Middle Republican period, and a *cuniculus* equipped with an inspection pit were partially investigated.

In the closely interconnected sectors 25 and 26, the excavation focused, on the one hand on the large (about 4 m wide) EW road that connects the edge of the plateau with the main arterial road that crosses it, and on the other hand on the investigation of a massive group of thick layers, which indirectly testifies to the presence of an extremely consistent pottery production (especially bucchero and Etruscan Corinthian wares). In sector 26 the recovered sherds of architectural terracotta fortify the hypothesis of the presence in the area since at least the Archaic period of a sacred context, whose location must however still be identified, while in sector 25 the several thousand misfired bucchero sherds, an extremely interesting test for a decoration in the form of a *gorgoneion*, alongside an impressive quantity of kiln tools, fully confirm the presence of a production area at Piano di Comunità at least from the late 7th c. BC.

The final part of the paper describes the didactic activity and the past and future dissemination paths related to the archaeological mission, and in particular an exhibition at the Museum of Etruscan and Italic Antiquities of the Sapienza University of Rome and the project *Veio: lost city. Conservazione, valorizzazione e fruizione del sito archeologico etrusco* in collaboration with the Department of Architecture and Project.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
qn@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-5491-078-2

Finito di stampare nel mese di settembre 2020
presso Global Print – Gorgonzola (MI)